L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 35 – (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42 | MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

XI annuale della Conciliazione

NELL'ALTA PAROLA DEL S. PADRE rivive la figura di S. S. Pio XI

Ecco le ispirate parole rivolte dal Santo Padre Pio XII al Comitato lombardo che ha curato l'erezione della monumentale tomba di Pio XI di v. m. nelle Grotte vaticane:

Il vivo compiacimento, onde gode l'animo Nostro nel vedervi qui adunati, Venerabili Fratelli e Diletti Figli, guidati dall'eminente Pastore della Chiesa Ambrosiana, venuti, come membri del Comitato presieduto dal Signor Cardinale Caccia Dominioni, ad inaugurare il magnifico sarcofago da voi preparato per riporvi i resti mortali dell'incomparabile Nostro Predecessore Pio XI, muove da quella gratitudine che apre il labbro al ringraziamento per l'onore e la venerazione resi a un grande Pontefice, onorando e venerando il quale Noi sentiamo che venerate ed onorate gli stessi più intimi ricordi ed affetti Nostri.

Nella memoria di lui, Milano, Roma, l'Italia e il mondo si esaltano: Milano, nella cui terra ebbe la culla e il pastorale; Roma, che gli diede la tiara e la tomba; l'Italia, «fra i popoli a lui tutti cari, carissima»; il mondo, che davanti a lui, superiore ai tempi e alle passioni, si chinò in ammirazione ed in plauso. Ora laggiù nelle Grotte Vaticane, riposo da lui eletto fra i venerandi tumuli, fatti più venerabili dall'ombra che circonda il sepolcro di Pietro, fondamento inconcusso della Chiesa; in quel sacro recesso, le cui segrete profondità chiuse da secoli hanno proprio in questi giorni cominciato ad aprirsi e svelarsi, per gettare nuova e ricca luce, da lui divinata, sulle prime gloriose tradizioni cristiane dell'Urbe, egli dorme nell'attesa della risurrezione beata; e come nei giovani anni aveva vedute tante nivee vette delle Alpi imporporante dal sole nascente, così dal candido trono del Vaticano udì il lontano mormoreggiare e contemplò l'addensarsi del rovinoso e cruento uragano che stava per turbare e sconvolgere la pace dei popoli. A quella visione il suo cuore di Padre di tutti i fratelli in Cristo ebbe palpiti di sacrificio e nell'immenso suo amore gettò la sua vita ai piedi di Dio, come Mosè sul Sinai a placare la giustizia divina si offrì a portare egli stesso la pena del peccato per il popolo d'Israele reo dell'idolo aureo (cfr. Es. 32, 32). *Il cielo accolse il voto e il sacrificio, e giacque tronca la vita di lui, olocausto all'inscrutabile e sempre benigno consiglio di Dio.*

Nel sarcofago, che la vostra devozione e la riconoscenza vostra hanno così nobilmente offerto, giacerà quind'innanzi il sapiente Pontefice. Il medesimo marmo di Candoglia, dal quale la mole meravigliosa del Duomo di Milano si slancia verso il cielo lombardo; ha accolto e chiude in sè uno dei più grandi figli e Pastori di quella illustre metropoli; ma il suo spirito immortale ormai posa — come è giustissima fiducia — in seno a Dio, che premia e corona i suoi servi e vicari, eroi e martiri della salute dei popoli. Pure la sua tomba avrà una parola: parlerà della pietà e dell'amore particolare dei milanesi e delle diocesi lombarde; parlerà coi simboli degli Evangelisti che l'adornano, come le loro pagine illuminarono la mente di lui; parlerà con la tranquilla e candida figura, immagine del candore del suo zelo pastorale; parlerà colle iscrizioni incise nel marmo, in cui rivivono i solenni accenti delle sue ultime volontà ed una delle più commoventi manifestazioni dei supremi giorni del suo Pontificato; parlerà dai mosaici dell'arcosolio, sul cui fondo d'oro la effige del Re dei Re e Principe della pace, Salvatore e Giudice del mondo, sorretta da angeli, rifulge a protezione e promessa sul suo servo fedele, nella cui forte e dolce anima la grandezza apostolica di Ambrogio si congiunse armoniosamente coll'ardore mistico di Teresa del Bambin Gesù. Parlerà la tomba; ma dalla tomba parlerà egli stesso coi ricordi che di sè, della sua dottrina, delle sue virtù e dell'opera sua multiforme desterà in voi, nei presenti e nei futuri, i quali verranno e si curveranno innanzi al suo avello. In quell'ombra sotterranea e sacra — rischiarata dalla triplice luce dell'argentea lampada votiva, che la Azione Cattolica Italiana ha voluto deporre ai piedi del suo sommo riordinatore e patrono — parranno ritornare e discendere la sua parola pensosa e il tranquillo suo gesto, il suo sguardo penetrante e il benigno suo volto, la sua sollecitudine paterna e l'alto suo ammonimento e conforto, il suo gaudio e la sua benedizione, cui risponderà perenne la prece, da lui invocata, dei suoi figli. Quel gran cuore più non pulsa; ma l'ardore che lo scaldava e animava non è morto nè chiuso in una tomba; vive in Dio, perchè è una scintilla immortale, trapassante di età in età, di secolo in secolo, di cuore in cuore, dalla terra al cielo, donde ha origine, suscitata com'è da quel fuoco, che maggiore che in ogni altro, avvampò nel primo Vicario di Cristo, sulle sponde del lago di Galilea, e gli fece tre volte ripetere al divino Fondatore della Chiesa: Domine, tu scis quia amo te (Ioann. 21, 15-17).

L'amore di Cristo è pur quello che avete sentito nell'animo a trarvi dinanzi a Noi e a inaugurare il severo e grandioso monumento sepolcrale della vostra devozione e del vostro affetto. Ben degno è che scendiate in quell'aura santa, pregna della venerazione e della preghiera dei secoli, e piamente inauguriate la tomba che racchiude il grande Nostro Antecessore e vostra gloria. Vi accompagna il Nostro spirito, che in lui amò il Padre, il Signore e il Maestro impareggiabile; vi accompagna la Nostra Apostolica Benedizione, che dal fondo del Nostro cuore commosso e unito al vostro, impartiamo a voi tutti, come pure a quanti con la mente, con l'arte, con la mano, in qualsiasi modo, hanno concorso a così decorosa e nobile opera a perpetua memoria di Colui che, assiso sul trono di Pietro, portò una mente di immensi orizzonti e un cuore che abbracciava in Cristo il mondo delle nazioni e della loro storia, con un anelito indomabile di chiamare tutto il genere umano alla sospirata riconciliazione con Dio.

L'ALBO DELLA GLORIA

I Caduti di gennaio

ROMA, 10 sera

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Dal 1.o al 31 gennaio i Caduti italiani sul FRONTE GRECO sono stati 2194; i feriti 4712, i dispersi 2639. I Caduti albanesi nello stesso mese sono stati 6, i feriti 9, i dispersi 63.

I Caduti italiani nell'AFRICA ORIENTALE ITALIANA sono stati 54; i feriti 42; i dispersi 7.

I Caduti italiani nell'AFRICA SETTENTRIONALE, secondo i nominativi pervenuti sino al 31 gennaio, sono stati 51, i feriti 77, i dispersi 4080.

MARINA - Dal 1.o al 31 gennaio i Caduti sono stati 49; i feriti 132; i dispersi 216.

AERONAUTICA - Dal 1.o al 31 gennaio i Caduti sono stati 55; i feriti 118; i dispersi 447.

Gli elenchi dei Caduti saranno pubblicati in un supplemento straordinario de Le Forze Armate.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

Dinnanzi a questo nuovo elenco di suoi figli caduti o feriti nell'adempimento del loro supremo dovere per la difesa dei suoi diritti, la sua potenza e la sua grandezza, l'Italia s'inchina commossa e riverente, scolpendone il nome nei fasti classici della sua storia e additando i nuovi eroi, che allungano la fila del «libro d'oro» della Patria, in esempio luminoso alle giovani generazioni, onde ne perpetuino nella vita le sublimi gesta, mentre dal labbro del credente sale fervida a Dio la prece per il premio eterno ai Caduti, fidente conforto ai feriti, serena rassegnazione ai parenti.

Fiere manifestazioni di goliardi e di popolo

ROMA, 10 sera

Fiere dimostrazioni di indignazione si sono succedute in questi giorni ad opera degli studenti in numerose città italiane per le grottesche fandonie diffuse dalla propaganda nemica. Le dimostrazioni hanno avuto eco vasta ed immediata nel popolo che ha voluto associarsi ai goliardi per manifestare il suo vivissimo biasimo e nello stesso tempo per rinnovare al Duce l'espressione della sua immutata ed immutabile fede nella sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

11 FEBBRAIO

Questo undecimo annuale della Conciliazione si compie in un quadro storico eccezionale e memorando che ispira intime e consolanti meditazioni. La data del grande evento di pace acquista un risalto eloquente sullo sfondo del mondo in guerra. E' testimonianza della fecondità che deriva agli uomini dalla risoluzione volonterosa, per vie di equità, dei conflitti anche più ardui e profondi. E' grande documento della possibilità di queste soluzioni, quando una visione di superiore giustizia ispiri e muova le parti in contrasto. Frutti di concordia, opere di edificazione scaturiscono dalle premesse ispirate alla luce sovrana dello spirito.

La «Conciliazione» è parola che oggi arricchisce il suo significato ideale con la eloquenza efficiente della esperienza storica. Il collaudo del Trattato e del Concordato non solo ha disperso tutte le infauste voci dei profeti di sventura, ma ha dilatato una nuova atmosfera spirituale e politica per l'Italia nostra. C'è una vita, diremo così, pubblica della Conciliazione e c'è anche una storia meno visibile: quest'ultima è data dalle profonde trasformazioni delle mentalità e degli atteggiamenti in tutta la vita nazionale; dall'inserirsi, sempre più profondo, della Fede e dei suoi valori nella pratica anche sociale. E' il processo di unificazione, insomma, della Patria nostra, quello che il Laterano ha potentemente accelerato: unificazione non esterna, ma «interiore», la più necessaria, la sola veramente durevole. Cultura, scuola, famiglia, le fibre più vitali e fondamentali di un popolo rivivono nella benefica coincidenza dei rinnovati rapporti fra le due Supreme Autorità. Le grandi trasformazioni avvengono gradualmente e in questo complesso, molteplice e quotidiano processo di reintegrazione religiosa della vita nazionale, dopo undici anni è possibile scorgere alte ed efficaci conquiste. Ripeto: in un mondo lacerato da una crisi di disunione, la pace religiosa d'Italia rimane esempio di feconda e unificatrice collaborazione. Il merito agli insigni e augusti ideatori del grande evento è consegnato alla storia.

La Santa Sede esperimenta, nella crisi bellica, la sua reale e autonoma sovranità: essa svolge i suoi necessari rapporti con gli Stati più diversi: dilata l'ansiosa ed eroica sollecitudine apostolica in tutte le direzioni. Lo Stato esperimenta quale leale, costante, obiettiva cooperazione, le Gerarchie della Chiesa, irradiando evangelicamente tra il popolo, sappiano apportare alla Patria in guerra. Sui campi di battaglia i Cappellani circolano tra i combattenti: nelle Chiese si prega perchè Iddio assista e benedica la Patria: la grande Consacrazione del 2 Febbraio è stato esempio non secondario di questa unità e presenza: e sopratutto con la predicazione delle più alte virtù cristiane, le qualità del cittadino sono di continuo sollecitate e potenziate. In ogni parrocchia, la assidua opera sacerdotale è elemento di conforto e di Fede.

La vita moderna presenta problemi di una vastità drammatica. Non è da stupire che talvolta qualche voce oscilli pur nella solare consonanza dei sentimenti e delle intenzioni. Non sono esclusi i malinconici che si pongono ancora degli interrogativi se pur non arieggiano addirittura a fedi mitiche e grottesche. Le rare e gracili ombre danno più risalto al gagliardo e sconfinato sole della realtà mistica e storica della Patria. L'Italia è una, è cattolica, è concorde, spiritualmente riconsacrata e ringagliardita anche per la lettera e per lo spirito di quegli Storici Patti che oggi rimangono più che mai pietra infrangibile di certezza e auspicio lucente di benedizione.

r. m.

Pellegrinaggio alla casa di Pio XI

DESIO, 10 sera

Ricorrendo l'annuale di Pio XI, la Casa natale di Desio è stata ieri mèta di un pellegrinaggio di fedeli.

Colonna meccanizzata nemica volta in fuga e mitragliata presso Cufra

Sensibili perdite dell'avversario sul fronte greco - Continua l'attività delle artiglierie nel settore del Cheren - Una formazione navale inglese bersagliata dai nostri aerei dopo un'incursione contro Genova

BOLLETTINO N. 247

Il Quartier Generale delle Forze Armate in data 9 febbraio comunica:

Sul fronte greco, azioni di carattere locale. La nostra Aviazione ha bombardato e spezzonato posizioni e truppe avversarie, con efficaci risultati. Sono stati pure colpiti alcuni obiettivi delle basi di Prevesa e Navarrino. Nel corso di tali azioni, un apparecchio tipo « Gloster » ed uno tipo «P.Z.L.» venivano abbattuti dai nostri bombardieri. Un nostro velivolo in ricognizione sul Mediterraneo Occidentale, attaccato da tre aerei da caccia tipo « Hurricane », ne abbatteva uno.

Nell'Africa Settentrionale, combattimenti di carattere locale nel sud bengasino.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Cheren, il nemico ha rinnovato i suoi attacchi che sono stati respinti. Alla frontiera somala, un attacco contro una nostra posizione è stato respinto da un nostro contrattacco. La nostra Aviazione ha cooperato ai combattimenti con instancabile attività, spezzonando e mitragliando truppe, mezzi ed apprestamenti nemici.

Il nemico ha tentato incursioni aeree su l'Asmara e Adi Ugri, incursioni che sono state stroncate dal pronto intervento della nostra caccia, la quale abbatteva quattro velivoli nemici. In tale azione il capitano Mario Visentini ha abbattuto due velivoli, conseguendo la sua sedicesima vittoria aerea. Un altro velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea. Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

In Egeo, nel pomeriggio di ieri, aerei nemici hanno bombardato nostri campi di aviazione. Nessuna vittima, lievi danni.

Nella notte dal 7 all'8 formazioni del C.A.T. hanno, con visibili effetti, bombardato alcuni aeroporti della base di Malta. Nella notte dall'8 al 9 sono state ripetute dai reparti aerei tedeschi, con notevole intensità ed efficacia, le azioni di bombardamento sulla base di Malta. (Stefani).

BOLLETTINO N. 248

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, in azioni di carattere locale, il nemico ha subito sensibili perdite. Negli ultimi combattimenti si è parcolarmente distinto il 14.o battaglione CC. NN. della Legione «Leonessa». Intensa attività della nostra Aviazione contro nodi stradali, apprestamenti e truppe nemiche, che sono state ripetutamente bombardate e mitragliate per l'intera giornata, con successo. Sono stati inoltre colpiti, con visibili risultati, importanti basi navali greche, il canale di Corinto e gli obiettivi militari di Salonicco. In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto undici velivoli nemici.

Nell'Africa Settentrionale una colonna meccanizzata nemica è stata volta in fuga presso Cufra, e successivamente spezzonata e mitragliata dalla nostra Aviazione.

In Egeo nella notte sul 10 aerei nemici hanno sorvolato un nostro campo d'aviazione. Attaccati dalla caccia e fatti segno a violenta azione contraerea si sono allontanati senza produrre danni.

Nell'Africa Orientale è continuata l'azione delle artiglierie nel settore di Cheren. La nostra Aviazione si è prodigata incessantemente, con azioni di bombardamento contro truppe, automezzi ed artiglierie nemiche. Una nostra formazione da caccia, in un riuscito attacco a volo radente contro una base aerea, ha distrutto al suolo 15 velivoli nemici. Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località senza conseguenze, grazie al pronto intervento della nostra caccia e della difesa contraerea; un velivolo tipo « Blenheim » è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Alle prime luci del giorno 9 una formazione navale nemica, favorita da densa foschia, si è presentata al largo di Genova. Nonostante il pronto intervento delle batterie costiere della R. Marina, le salve nemiche, che non hanno colpito obiettivi di carattere militare, hanno tuttavia causato settantadue morti e 226 feriti, finora accertati, tra la popolazione, ed ingenti danni alle abitazioni civili.

La calma e la disciplina della popolazione genovese sono state superiori ad ogni elogio.

Una nostra formazione aerea ha raggiunto nel pomeriggio le navi nemiche, colpendo con una bomba a poppa un incrociatore.

Aerei inglesi hanno compiuto alcune incursioni su Livorno e nei dintorni di Pisa dove non è stato registrato alcun danno. A Livorno un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea. (Stefani).

Churchill ammonisce il popolo inglese

ad attendere altre asprissime prove

LISBONA, 10 sera

Il Primo Ministro inglese Churchill ha rivolto un radio-discorso al popolo inglese, nel quale dopo avere espresso il suo commosso compiacimento per il fatto che «fin'ora» l'Inghilterra è riuscita da sola a mantenersi in vita dinnanzi alle Potenze dell'Asse, ha aggiunto che ciò è tanto più da apprezzarsi in quanto il nemico è ancora in grado di rovesciare tre o quattro tonnellate di esplosivi sull'isola britannica per ogni tonnellata che viene scaricata sulla Germania. Sotto questa tempesta di ferro e di fuoco le popolazioni civili ed il Paese tutto possono oggi essere paragonate soltanto ai quadrati britannici di Waterloo ed esse sono chiamate a sopportare una prova che nessuna comunità ha forse mai subito.

Churchill dopo avere così lumeggiato l'estrema gravità della situazione in cui si trova il Paese e la formidabile potenza dell'offensiva che è condannato a subire, si è affrettato ad aggiungere che i popoli dell'Impero si rendono conto dei pericoli che corre la Madre Patria ed «ardono dal desiderio di essere al suo fianco in numero sempre più grande».

Churchill ha reso qui enfaticamente omaggio alle «potentissime formazioni di uomini, di materiale ed ai capi che costituiscono le Armate del Nilo», sottolineando che esse rappresentano quanto di meglio possegga l'Impero britannico dal Mare del Nord all'India, all'Australia, alla Nuova Zelanda, ma ammonendo che bisogna essere più che mai pronti a subire il cozzo che sarà quello decisivo.

Churchill ha esclamato qui:

«Non dimentichiamo che gli avvenimenti in Libia non sono che un capitolo della storia.

«Noi dobbiamo ora domandarci, infatti, quali nuove terribili prove ci attendono, quale nuova forma di spaventoso assalto si prepara contro la nostra fortezza insulare e domandandocelo dobbiamo essere consci che la guerra entrerà ben presto in una nuova fase di violenza e di terrore ancora maggiore».

« Dopo tutto la sorte di questa guerra, sarà decisa da quel che accadrà nell'Oceano, nell'aria e sopratutto in quest'isola ».

A questo punto Churchill rivolge un nuovo disperato appello ai Paesi balcanici perchè si uniscano tutti assieme «per fiancheggiare l'Inghilterra e creare un nuovo fronte contro le Potenze dell'Asse», riconoscendo accorato, che troppo pochi sono i popoli che credono alla possibilità di una vittoria dell'Inghilterra.

Concludendo, Churchill afferma che l'Inghilterra non ha bisogno di uomini, ma estremo ed urgente bisogno di materiale di ogni specie ed occorre che questi materiali le siano portati fino in casa. Riconosce l'estendersi sempre più lontano nell'Atlantico del controblocco dell'Asse, ma «spera» esso non possa riuscire a stroncare i traffici necessari. Churchill ritiene che in questo momento il peggiore dei delitti sia quello di eccedere nella fiducia che conduce alla negligenza ed alla leggerezza, sventolando lo spauracchio dei gas e delle macchine infernali che la Germania può avere preparato durante l'inverno per l'invasione delle isole britanniche. (*Stefani*).

Altri particolari sul 2 Febbraio

Zelo di Pastori e Fede di popolo

nella solenne Consacrazione

MILANO, 10 sera

L'Opera della Regalità comunica:

« Non è passata ancora una settimana dalla grande giornata di preghiera per i soldati e già un numero immenso di relazioni continuano ad affluire da tutte le parti d'Italia, affermando con voce unanime che l'iniziativa è riuscita ovunque un trionfo di Fede, uno spettacolo commovente di fusione delle anime unite nella preghiera per impetrare la vittoria e la pace all'Italia e la benedizione di Dio sui nostri cari soldati.

« Con senso di squisita cortesia alcuni Ecc.mi Vescovi hanno voluto comunicare direttamente al Rev.do Padre Gemelli, degente all'Istituto Rizzoli di Bologna, l'esito felicissimo dell'iniziativa, assicurando che nella grande giornata di preghiere e di Consacrazione al S. Cuore pro soldati, non era mancata la prece fervida per lui, impetrandogli dal Signore pronta e completa guarigione.

« E Vescovi e Parroci ringraziano commossi il Rev.do Padre Gemelli, poichè ha dato loro occasione di un altissimo e profondo godimento spirituale nell'attuazione dell'iniziativa ovunque tanto ben riuscita. Nel darne relazione essi dicono: « le vostre sofferenze, hanno fecondato il nostro lavoro », ovvero: « Vi consoli nei dolori che sopportate con sì ammirabile pazienza la certezza che l'iniziativa da voi suggerita ha dato a Dio tanta gloria ed ha procurato un bene immenso alle anime. Nei fioretti che i bambini hanno fatto in preparazione alla festa, tanti hanno pregato per il Padre. Un bambino ha scritto: « Sacro Cuore di Gesù, oggi ho pregato tanto ed ho fatto la S. Comunione per P. Gemelli, guariscilo presto, poichè è tanto buono ».

Alta fede di popolo

« Alcune pagine di questa recentissima storia della vita religiosa del nostro popolo non si possono leggere senza lacrime. Da alcune parrocchie di montagna scrivono che la neve era caduta in abbondanza, le strade erano impraticabili, eppure i fedeli sono andati alla funzione percorrendo anche 5 chilometri sul ghiaccio, altrove la pioggia ha imperversato per tutta la settimana, i torrenti sono straripati isolando la Chiesa, eppure la mattina i fedeli erano al completo ad ascoltare la S. Messa e fare la S. Comunione e nel pomeriggio per l'ora di adorazione e la Consacrazione al S. Cuore.

« I Parroci scrivono — e si sente nelle loro parole ancora viva la commozione profonda del loro cuore di Pastori — che la funzione « è stata veramente una Pasqua »; « più e meglio di una Missione »; « l'iniziativa ha prodotto un risveglio di fede e di confidenza in Dio; « un vero trionfo della grazia », tante anime lontane sono ritornate a Dio »; « un solo inconveniente: la Chiesa troppo piccola ». E le statistiche confermano con cifre eloquentissime: in una parrocchia di 800 anime, 600 Comunioni; in una Parrocchia di 1500 anime, 1300 Comunioni. Un Parroco può dire che in Chiesa vi erano tutti i Parrocchiani meno uno solo!

Quasi ovunque accanto ai fedeli, alle Associazioni di A. C. alle Confraternite, vi erano le autorità civili e militari, gli avanguardisti, i soldati, i carabinieri. In alcune Parrocchie gli scolari sono intervenuti compatti, guidati dagli insegnanti, suddivisi per classe.

« E dovunque erano presenti in ispirito e rappresentati in forma geniale e graziosa i soldati pei quali si pregava; pei quali tutto il popolo si consacrava al S. Cuore. In alcune Parrocchie l'elenco dei Parrocchiani militari era stato messo sotto l'immagine del S. Cuore esposta tra ceri e fiori al centro dell'altare; altrove per ogni soldato risplendeva una candela accesa sull'altare; in altre Parrocchie cartoline da inviare ai soldati sono state messe sull'altare nel momento in cui tutto il popolo si consacrava al S. Cuore; in molte Parrocchie le Associazione cattoliche hanno regalato alle famiglie dei militari al fronte la cartolina a ricordo della Consacrazione.

La preghiera dei fanciulli

« Essi sono stati particolarmente affidati ai bambini che hanno sentito la responsabilità dell'impegno assunto; la loro presenza in Chiesa è stata la nota più dolce e consolante; la loro Comunione ha fatto sorridere gli angeli; l'ora di adorazione riservata per essi è stata una festa di cuori; ed hanno fatto l'adorazione con tutto il raccoglimento possibile, sempre in ginocchio, rifiutando di sedere, anche quando erano a ciò invitati, dicendo che dovevano pur sacrificarsi per i loro cari soldati; e per mandar loro il dono ricordo del precetto pasquale sono state ovunque raccolte le offerte inviate all'Opera della Regalità.

« Dopo gli innocenti, i sofferenti hanno dato il loro contributo per la buona riuscita dell'iniziativa. Nei giorni precedenti, in alcune Parrocchie il Parroco si è recato a visitare gli infermi, a confessarli, e la mattina del 2 ha portato loro la S. Comunione. Prima dell'atto solenne essi ripetevano la loro offerta: « Sacro Cuore di Gesù confido in Voi e vi offro le pene e i dolori della mia infermità per la nostra Patria e per i nostri soldati ».

« In alcuni luoghi la bella iniziativa ha avuto un'appendice di squisita carità cristiana: la mattina del 3 i fedeli sono ritornati in Chiesa ad ascoltare la S. Messa in suffragio dei soldati caduti.

« In altre Parrocchie i soldati defunti sono settimanalmente suffragati dal pio esercizio della Via Crucis che i fedeli fanno guidati dal Parroco.

« Veramente una speciale benedizione di Dio ha inondato di grazie questa iniziativa che certo ha consolato il Divin Cuore di Gesù per il trionfo che Egli ha riportato su tante anime: uomini che da 15, 20 e anche 30 anni non si accostavano ai Sacramenti, si sono riconciliati con Dio ed hanno ricevuto il Pane di Vita in questa occasione. Questo coro unanime di preghiere che da ogni angolo d'Italia si è levato verso il cielo, non mancherà di dare altri frutti, di ottenere da Dio le grazie invocate, dopo i frutti consolantissimi che già si sono raccolti nella Giornata del 2 febbraio. E perciò i Parroci, Pastori del gregge, hanno sentito profondamente il conforto di mesti trionfi della Fede e ringraziano della gioia spirituale che ha procurato loro la santa iniziativa; ma in realtà essi raccolgono il frutto delle loro fatiche ».

Crociata di preghiere per la vittoria

indetta dal Comitato dell'Unitalsi

Il Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes, dopo un anno e più di forzata inazione, in questi giorni ha rivolto a' suoi oltre 150.000 amici, ex pellegrini di Lourdes e di Terra Santa, un appello invitandoli ad una crociata di preghiere per il giorno 11 febbraio, data doppiamente cara a tutti gli italiani perchè ricorda la prima apparizione della Vergine Immacolata a Santa Bernardetta ed il ritorno di Dio all'Italia.

Per i pellegrininaggi nazionali che indirà nell'immediato dopo guerra già fin d'ora il Comitato Nazionale Pro Palestina e Lourdes annuncia che metterà posti gratuiti in favore dei soldati combattenti.

L'arruolamento in Marina

di 550 allievi meccanici

ROMA, 10 sera

Il ministero della Marina comunica che è stato bandito l'arruolamento di n. 550 allievi meccanici con ferma volontaria a premio di anni cinque. Al concorso, che si chiuderà il 10 marzo p. v., possono partecipare i giovani nati negli anni 1922-1923-1924, fisicamente idonei, che siano in possesso del diploma della 5.a classe elementare. Ogni titolo di studio superiore sarà considerato titolo di preferenza. Analogamente sarà considerato titolo di preferenza il possesso di particolari attitudini per la categoria meccanici da comprovarsi con attestati dimostranti la frequenza di istituti industriali o l'aver lavorato da meccanico in officine per un periodo minimo di tre mesi. La valutazione dei titoli professionali sarà fatta con insindacabile giudizio della R. Marina non escludendosi una eventuale prova d'arte. I vincitori del concorso seguiranno, presso la R. Scuola meccanici di Venezia, corsi d'istruzione della durata di circa 24 mesi. Le modalità per partecipare al concorso sono indicate nel relativo bando affisso in tutti i Comuni del Regno e nel programma generale d'arruolamento che può essere richiesto con semplice cartolina postale ai municipi, ai comandi federali GIL, (servizio leva mare) alle autorità militari marittime, alle Capitanerie di porto o al comando superiore del CREM in La Spezia.

L'opera di ricristianizzazione

della Spagna

BARCELLONA, 10 sera

Il Vescovo di Barcellona ha diramato alla stampa una relazione sul lavoro effettuato dalla missione infantile, per rievocare al Cristianesimo i bimbi rimasti vittime della nefasta educazione marxista; attualmente 120 mila bimbi ricevono in Barcellona l'educazione cristiana da parte di uno stuolo di sacerdoti che usufruiscono di 400 locali.

La Spagna sta curando le ferite dell'immane guerra di liberazione.

Non si tratta solo di una ricostruzione materiale. Mentre, dalle rovine, risorgono città e villaggi, e mentre tornano i monumenti e i tesori d'arte che erano stati asportati all'estero, e la carità dei cattolici del mondo, rispondendo all'appello del Pontefice, manda vasi e arredi sacri per le Chiese della Spagna, una grande opera di bonifica spirituale è in atto.

I «rossi» sono stati sconfitti: i loro capi sono fuggiti. Ma della nefasta loro azione non rimangono, a tragica testimonianza, solo le rovine e le ferite inferte alle meravigliose città della Nazione cattolica. Rimangono le rovine di odio e di pervertimento lasciate in migliaia e centinaia di migliaia di anime.

Gli adulti — di fronte allo spettacolo dato dai loro infausti capi — hanno avuto modo di rientrare in se stessi, e di risentire nell'intimo della coscienza, la voce della Fede ch'era stata loro istillata e che avevano tradito.

Ma bisogna pensare ai fanciulli e ai giovanetti, che, quando appena la loro intelligenza si apriva, sono stati avvelenati dalle perverse dottrine, negatrici di Dio, della Chiesa, della Famiglia, e della Patria. E questi fanciulli, da quegli infausti e famigerati «comitati di soccorso rosso» sono stati, poi, a guerra incominciata, trasferiti in Francia, ove l'inoculazione del «virus» malefico è continuata.

Chi scrive, ricorda un doloroso spettacolo, cui ha assistito — mentre il cannone tuonava ad Irun — alla stazione di Tolosa.

Passava, proveniente dalla Spagna, un treno sul quale erano seicento fanciulli e bambini.... rossi....

Era cosa che stringeva il cuore vedere quei piccoli pugni stringersi nel segno di un saluto, ch'era simbolo di odio e di distruzione.

Quei bimbi sono tornati nella loro Patria. Bisogna aprire le loro anime alla bellezza e alla certezza della Fede, disintossicandole dal male, ed indirizzandole al bene.

E la Spagna nuova, cristiana e cattolica protesa al suo avvenire e conscia che questo sarà fulgido solo se sarà consono agli insegnamenti della Fede, sotto la guida dei suoi vescovi e dei suoi sacerdoti è rivolta alla grande impresa.

(n. d. r.)

Ricompense al valor militare

a legionari di Spagna

ROMA, 10 sera

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un elenco di ricompense al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in O. M. S.

E' stata concessa la medaglia d'oro a: Amoroso Gaetano di Santi da Roccalumera (Messina) maggiore battaglione d'assalto Littorio. In commutazione della medaglia d'argento al V. M. conferitegli con R. D. 14 marzo 1940-XVIII; Bertoloni Celestino tenente Legione «Terzo Tercio» (alla memoria); Boselli Roberto di Giovanni da Bologna sottotenente 7.o Reggimento CC. NN. sezione cannoni (alla memoria); in commutazione della medaglia d'argento al V. M. conferitegli con R. D. primo giugno 1939-XVII Fabbriani Mario fu Giuseppe da Sasso Bolognese (Bologna), Capitano secondo reggimento misto fanteria legionaria «Frecce Azzurre» (alla memoria); in commutazione della medaglia d'argento al V. M. concessagli con R. D. 17 marzo 1938-XVI; Fortini Federico Guglielmo da Montevarchi (Arezzo) capitano legionario «Tercio» (alla memoria); Lingiardi Alessandro fu Cesare da Sommo (Pavia) camicia nera 535.a bandera (indomito) (alla memoria); in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. D. 31 marzo 1938-XVI; Lorenzetti Lorenzo di Giovanni da Corniolo (Udine) centurione compagnia anticarro divisionale (alla memoria), in commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. D. 19 gennaio 1940-XVIII; Meridda Giuseppe di Francesco Ozieri sottotenente 2.o reggimento CC. NN. (alla memoria); in comumtazione della medaglia d'argento al V. M. conferitagli con R. D. 29 dicembre 1939-XVIII; Moltedo Adolfo capitano legionario «Tarcio» (alla memoria). Sono state inoltre concesse numero 21 medaglie d'argento, 34 di bronzo e numerose croci di guerra.

Costituzione a Venezia

del Gruppo di azione corsa

VENEZIA, 10 sera

Nel salone Napoleonico di Palazzo Reale è stata benedetta domenima, alla presenza delle autorità e gerarchie la fiamma del Gruppo di Azione irredentista corso « Mare nostrum » costituitosi a bordo della torpediniera « Vega ».

Per l'occasione sono convenuti a Venezia da ogni parte d'Italia le rappresentanze dei gruppi di azione irredentista corsi.

Il Cappellano maggiore del comando marittimo autonomo dello Alto Adriatico dopo avere impartito la benedizione alla fiamma ha pronunciato un patriottico discorso. Ha parlato poi Petrù Giovacchini. Si è formato quindi un corteo che si è portato a Caà Littoria dove la fiamma è stata deposta nel sacrario dei Caduti, da dove verrà rimossa nel giorno della vittoria.

Rapporto ai rurali

della zona del Chianti

FIRENZE, 10 sera

Con l'intervento del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori e dell'agricoltura si è tenuto a Greve il rapporto all'imponente massa dei rurali della zona del Chianti. Dopo la relazione sull'attività sindacale svolta nel decorso anno, il presidente confederale, ha illustrato ai rurali, le funzioni che, specialmente in questo momento, devono esser assolte, dall'agricoltura, affermando che i rurali sapranno rispondere sempre in pieno a tutti gli appelli del regime.

L' esito del concorso

"Lino Balbo,,

ROMA, 10 sera

Sotto la presidenza del Segretario Federale, presente il Segretario del Guf si è riunita a Palazzo Braschi la commissione giudicatrice del concorso «Lino Balbo» per una monografia sul tema: « La guerra come strumento di rinnovazione delle gerarchie tra i popoli » composta dai fascisti: Brignoli, Giglioli, Pagliaro, Carbone, Anania, Friz. La commissione, prese in esame le 48 monografie presentate, ha proclamato vincitore della selezione provinciale il fascista De Rossi Gaetano Michele, allievo del 1 anno dei corsi di preparazione politica: ha inoltre segnalato i lavori degli allievi Andronicco, Ansini, Benedetti Debenedictis, Finocchiaro, Pasquarelli, Di Camillo, Iavarone.

Un concorso nazionale

per invenzioni

ROMA, 10 sera

In occasione della giornata della tecnica dell'anno 19.o è stato bandito a cura del Sindacato nazionale fascista degli inventori, un concorso nazionale per invenzioni con premi in denaro diplomi ed attestati di benemerenza. Possono parteciparvi cittadini e ditte italiane, titolari di brevetti validi e recenti che non siano già stati premiati in occasioni di precedenti analoghe manifestazioni. Le domande dovranno esser rivolte al Sindacato nazionale fascista inventori entro il giorno 25 marzo.

Travolto da un tram

MILANO, 10 sera

La tredicenne Marga De Lisca di Lorenzo dimorante in via Petiti 11, sabato sera poco prima delle ore 20 veniva investita in Viale Certosa da un tram diretto a Gallarate.

Trapostata all'Ospedale Maggiore, ieri mattina vi cessava di vivere.

Le innovazioni all'ordinamento

del Monte Pensioni

per i maestri elementari

ROMA, 10

La Commissione dele finanze del Senato ha approvato recentemente il disegno di legge riguardante l'ordinamento del Monte Pensioni per gli insegnanti elementari. Il T. U. del 1931 comprendente le varie norme riguardanti il trattamento di quiescenza degli insegnanti elementari, aveva bisogno di essere aggiornato, in quanto in questi nove anni le condizioni generali si sono modificate, mentre nuove direttive sono sorte nel campo della istruzione elementare come in tutti gli altri campi dell'ordinamento statale. Di qui la necessità di addivenire alla formazione dela Commissione di finanza.

Ecco le innovazioni più importanti: Disposizioni in gran parte nuove regolano il diritto degli insegnanti di riscattare i servizi che avessero prestato prima di equa data la misura delle pensioni.

Così pure si è stabilito che si sommino tutti i servizi successivamente prestati nel Regno, nell'A.O.I. od all'estero, aggiungendosi alla precedente dizione che abbraccia le scuole elementari mantenute dallo Stato, dai Comuni o parificate gli Asili di infanzia o scuole materne e gli educatori femminili a patrimonio sorvegliato anche le istituzioni integrative sussidiarie o ausiliarie della scuola o parascolastiche.

Si è inoltre provvisto a riaprire i termini, che erano già da molto tempo scaduti, allo scopo di permettere agli insegnanti, che ne avessero diritto di fare valere agli effetti della pensione i propri servizi per il servizio militare o per istituzioni integrative della scuola, consentendo agli insegnanti degli Asili di infanzia, costituiti in enti morali e non iscritti al Monte Pensioni di fare parte dell'Istituto versando un modico contributo.

Queste provvide istituzioni sono poi integrate da quella stabilita dall'art. 48 del nuovo T. U., nel quale si apporta un miglioramento del 10 per cento ai minimi delle pensioni secondo gli anni di servizio.

Viene inoltre stabilito che l'indennità diretta sia pure alquanto aumentata.

Sono ancora riconosciuti utili agli effetti della indennità o della pensione i periodi di tempo trascorsi in aspettativa dall'insegnante per cariche pubbliche, per uffici del P. N. F. o per la frequenza con l'autorizzazione superiore degli istituti superiori di magistero, accademie fasciste di educazione fisica, oppure corsi speciali di magistero, accademie fasciste di educazione fisica, oppure corsi speciali o prestazioni in servizio della M. V. S. N. o di enti che abbiano per fine la diffusione della cultura italiana all'estero.

E' infine da notare che i miglioramenti apportati col disegno di legge in esame non esigono un aumento di contributo nè da parte dello Stato nè da parte deagli insegnanti, poichè nel bilancio del 1939 risultò disponibile una parte delle somme destinate alle riserve tecniche, che erano state calcolate con una certa larghezza. Queste somme sono sufficienti a coprire il fabbisogno derivante dai miglioramenti in parola.

Rapporto di gerarchie

alla Casa Littoria di Tripoli

TRIPOLI, 10 sera

Ieri mattina l'Ispettore del P. N. F. per la Libia ha tenuto alla Casa Littoria di Tripoli rapporto alle gerarchie della provincia di Tripoli e di Misurata. Erano presenti i Segretari Federali di Bengasi e di Derna. Dopo il saluto al Duce, con cui il rapporto si è iniziato, l'Ispettore del Partito ha parlato ai gerarchi convenuti rilevando come il Partito nelle attuali contingenze, sia stato in Libia totalitariamente presente affiancando con tutte le energie, le magnifiche Forze Armate.

L'Ispettore ha poi avuto parole di elogio per il comportamento esemplare della popolazione italiana della Cirenaica che ha dato prova di grande e dignitosa serenità. Il rapporto, che si è concluso con vibranti parole dell'Ispettore, che manifestava l'incrollabile volontà di resistenza del popolo della Libia, si è trasformato in una superba manifestazione di fede al canto di «Giovinezza» e con l'invocazione appassionata del nome del Duce. (*Stefani*).

Lo stato di servizio

del pilota Mario Visentini

Il capitano pilota Mario Visentini, che ha conseguito la sua sedicesima vittoria aerea, è nato a Parenzo, nell'Istria, nel 1913, ed è entrato in aeronautica quale allievo ufficiale di complemento nel settembre 1935. Nominato pilota militare nel 1936 e sottotenente di complemento nel settembre 1937, fu assegnato alla 91.a squadriglia da caccia «Francesco Baracca».

Volontario in Spagna, ha partecipato a sei combattimenti aerei compiendo oltre 330 ore di volo di guerra.

Nel settembre 1939 è stato promosso sottotenente in S. P. E. per merito di guerra. Nel gennaio 1940 è stato promosso tenente ed il 5 aprile successivo è stato trasferito all'aeronautica dell'A. O. I. Per meriti di guerra è stato promosso capitano il 16 gennaio del corrente anno. E' decorato di medaglia d'argento al V. M. sul campo per azioni in A. O. I. e della croce di guerra.

Le visite a Milano

dei tecnici industriali tedeschi

MILANO, 10 sera

La commissione di tecnici industriali germanici ha concluso le sue visite alle costruzioni e stabilimenti di particolare interesse ai fini dell'applicazione dell'autarchia e con un'attenta e prolungata visita alla mostra dell'alluminio e resine nel palazzo della «Montecatini». Ricevuti e guidati dal Cons. Naz. Manfredini, gli ospiti hanno rilevato gli importanti risultati ottenuti anche in questo settore dell'autarchia italiana.

Ufficiali della Polizia tedesca

visitano Firenze

FIRENZE, 10 sera

Sono giunti stamane nella nostra città gli ufficiali delle «S.S.» della polizia germanica, che hanno compiuto un corso di orientamento coloniale presso il Corpo della polizia dell'Africa italiana.

Gli ospiti, che sono accompagnati dal generale Catardi e dal colonnello Giorgi, del comando della polizia dell'Africa italiana, hanno visitato l'Istituto agronomico per l'Africa italiana, interessandosi alla sua attività ed ai corsi di insegnamento, dedicando il rimanente della giornata alla visita dei principali monumenti cittadini, fatti segno a calorose manifestazioni dalla cittadinanza. In serata gli ospiti ripartiranno per la Germania.

Violento scontro in Spagna

tra un treno e un'automotrice

Il disastro provocato dalla nebbia

MADRID, 10 sera

Un altro grave incidente ferroviario è avvenuto nei pressi della stazione di Fuentes de Ebro in provincia di Saragozza.

Il treno postale del servizio Madrid-Barcellona, giunto, appunto, nei pressi di detta stazione, si è scontrato con una automotrice della linea Caspe-Saragozza.

L'urto è stato violentissimo poichè l'automotrice, che non doveva fermarsi nella stazione, procedeva a notevole velocità. Essa è rimasta quasi totalmente distrutta.

Sul luogo del disastro è accorso il personale della vicina stazione che ha iniziato immediatamente l'opera di soccorso.

Dai rottami dell'automotrice sono stati estratti molti feriti che, per mezzo di barelle, sono stati condotti nei locali della stazione, ove nel frattempo erano accorsi due sanitari.

Anche alcuni viaggiatori del treno postale, che ha riportato pure gravi danni, sono rimasti feriti.

Una viaggiatrice, che si trovava in un vagone che si è rovesciato e sbandato, è rimasta orrendamente sfracellata.

In totale i feriti sono 38. Dalle prime sommarie indagini, subito eseguite, è risultato che il disastro è avvenuto per la fittissima nebbia che impediva la visibilità.

Il macchinista dell'automotrice si è accorto che il treno postale gli veniva incontro sulla stessa linea solo quando lo scontro, data la breve distanza, era inevitabile.

Uguale dichiarazione ha fatto il macchinista del treno postale.

Sempre a causa della nebbia il personale addetto agli scambi non avrebbe visto in tempo il treno proveniente da Madrid. In ogni modo è in corso una inchiesta per stabilire con esattezza le cause del disastro ed accertare le eventuali responsabilità.

La Spagna commemora

gli studenti Caduti per la Patria

MADRID, 10 sera

E' stata celebrata in tutta la Spagna, la Giornata degli studenti Caduti per la Patria. Con riti solenni è stato ricordato ed esaltato il sacrificio di Mattia Montero ed Alessandro Salazar al quale ultimo è stata dedicata una lapide affissa sulla facciata dell'Istituto Cervantes.

Una Messa solenne è stata celebrata nella città universitaria alla presenza del vicesegretario nazionale della Falange Gamero del Castillo, delle forze del sindacato universitario.

Erano presenti le autorità e gerarchie del Partito.

Prestito norvegese

OSLO, 10 sera

Il Governo norvegese ha deciso di emettere un prestito di 50 milioni di corone, pagabili entro 5 anni, destinato a finanziare i lavori di ricostruzione e le riparazioni dei danni prodotti dalla guerra.

Scosse di terremoto e nevicate

in Giappone

TOKIO, 10 sera

In tutto il Giappone vi sono state fortissime nevicate accompagnate da forti scosse di terremoto.

Esse hanno causato l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie e stradali ed hanno provocato incidenti alquanto gravi. A Yokohama è crollata una grande fabbrica. Vi sono molti feriti.

Prezioso sarcofago

scoperto in Siria

BEIRUT, 10 sera

A sud di Tiro, nei pressi di Beirut, sono state fatte recentemente delle scoperte archeologiche particolarmente importanti. Nelle vicinanze della costa è stato rinvenuto un magnifico sarcofago del secondo secolo avanti Cristo, ornato di bellissime sculture. Sotto molti rapporti esso ricorda il celebre sarcofago di Alessandro Magno, scoperto a suo tempo nella stessa regione.

In località di Byblos è stata scoperta poi un'antica fontana ornata da una grande statua di Igea, la dea della salute.

A VICHY

Darlan vice-presidente

e Ministro degli esteri

in seguito alle dimissioni di Flandin

VICHY, 9 sera

Si annuncia ufficialmente che il Ministro degli Affari Esteri, Flandin, ha messo a disposizione del Maresciallo Pétain il suo portafogli per una ricostituzione del Gabinetto. Le dimissioni sono state accettate.

Il Maresciallo Pétain ha incaricato l'Ammiraglio Darlan di reggere momentaneamente il Ministero degli Esteri. L'Ammiraglio Darlan, che rimane Ministro della Marina, è stato contemporaneamente nominato Vicepresidente del Consiglio, carica che era rimasta vacante dopo la partenza di Laval.

Parigi conta attualmente

4 milioni e 200 mila abitanti

PARIGI, 10 sera

La città di Parigi conta attualmente 4.247.957 abitanti; la cifra è stata rilevata dalla distribuzione delle carte annonarie. Prima della guerra Parigi contava in cifra tonda 4 milioni e mezzo di abitanti. L'odierna diminuzione si spiega col fatto che molti stranieri che abbandonarono Parigi nel mese di Giugno non sono ritornati e numerose persone che abitavano prima a Parigi, si trovano attualmente nella Francia non occupata.

Albergo francese

distrutto dal fuoco

PARIGI, 10 sera

Si ha da Carnac Plage presso Lorient che un violento incendio ha distrutto l'albergo Britannia posto sulla spiaggia. Si suppone che il disastro sia stato provocato da un corto circuito.

Rilievi sovietici

sui disordini nel Sud Africa

MOSCA, 10 sera

Occupandosi dei disordini verificatisi nel sud Africa il giornale «Flotta rossa» osserva che il governo inglese fin dall'inizio della guerra aveva attribuito grande importanza all'Unione sud-africana sia per la sua posizione strategica particolare sia anche per la ricchezza di materie prime necessarie alla condotta della guerra.

« Gli scontri di Johannesdurg dimostrano — rileva il giornale — le difficoltà che l'Inghilterra incontra in questo dominio dove le manifestazioni contro la partecipazione del Sud-Africa al conflitto attuale sono in continuo aumento ».

Naufragio di un piroscafo

BILBAO, 10 sera

A tre miglia e mezzo dalla costa di S. Ander è naufragato, per l'apertura di una falla, il piroscafo mercantile «Aida» partito dal porto di Requejada e diretto a Bilbao con un carico di pirite.

L'equipaggio, composto di 7 uomini, si è salvato con le scialuppe di bordo ed è stato raccolto da una nave mercantile francese a bordo della quale ha potuto raggiungere Santander.

Un' autocorriera precipita

da un'altezza di 150 metri

Nessun morto: alcuni feriti

BELGRADO, 10

Un'auto corriera, con 7 passeggeri, è precipitata da un'altezza di 150 metri in un abisso mentre tentava di raggiungere il valico di Cakor, che si trova a 2000 metri. Grazie alla neve altissima, che ha potuto attutire il colpo, non si lamentano vittime. Alcuni passeggeri sono rimasti feriti. Il valico che congiunge la Serbia centrale al Montenegro è stato chiuso al traffico.

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

L'assicurazione

contro i FURTI per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merci, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» con sede in Verona che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

TUTTI ABBIAMO IL DOVERE DI SOTTOSCRIVERE AI NUOVI BUONI NOVENNALI DEL TESORO 5 PER CENTO A PREMI

UNA SPECIALE POLIZZA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CONSENTIRA' DI PAGARE I TITOLI IN VENTI ANNUALITA'

Il 15 febbraio avrà luogo una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sottoscriverà a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione, specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

POLIZZA D'ASSICURAZIONE

in forma «Mista» della durata fissa di anni 20, che consenta loro di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire della famiglia. Ecco le caratteristiche di tale polizza:

1.o) — **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5% 1950 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato.**

2.o) — **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5% 1950 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato.**

3.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5% 1950 sopra accennati.**

4.o) — **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE O IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO STESSO ALLA SCADENZA DEL CONTRATTO, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età si assicura con la polizza su accennata per il capitale di L. 100.000 impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 5.623. Egli con ciò sa di acquisire i seguenti diritti.

a) — *incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;*

b) — *entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, attribuiti alla sua polizza, in complessive 20.000 lire nominali, al termine dei primi cinque anni di contratto, se egli sarà in vita;*

c) — *in caso di sua morte nel primo quinquennio di assicurazione, pagamento immediato a chi di diritto di L. 80.000 in contanti e di L. 20.000 nominali in Buoni del Tesoro 5% 1950;*

d) — *in caso di morte dopo il primo quinquennio di contratto o in caso di vita al termine del contratto stesso, incasso immediato da parte dei beneficiari o di lui stesso a scadenza delle 100.000 lire assicurate.*

La Polizza in forma Popolare

Durata anni 8

Oltre alla sopradescritta polizza in forma «ordinaria», l'Istituto pone a disposizione del pubblico anche una polizza in forma «popolare», a condizioni più semplici e per capitali da L. 500 a L. 2.500 rispondenti in pieno ad altrettanti Buoni (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla polizza. I numeri dei Buoni del Tesoro vengono subito iscritti sulla polizza. Caratteristiche: Durata della polizza anni 8; premio fisso da corrispondersi per ogni 500 lire assicurate L. 18 per il primo trimestre e L. 16 per ciascun trimestre successivo; limiti di età per poter sottoscrivere, dai 15 ai 55 anni.

In caso di morte dell'assicurato prima della scadenza degli otto anni di contratto, l'intera somma assicurata sarà immediatamente versata a chi di diritto in Buoni del Tesoro 5% 1950.

Ogni assicurato, fin dal primo anno, e quindi prima di avere acquisita la proprietà del Titolo, godrà del beneficio di concorrere ai vistosi premi, che saranno annualmente estratti a sorte fra i possessori dei Buoni.

(4)

Orme luminose del Pontificato di Pio XI
che anelò fino all'olocausto della vita
il ritorno dei popoli alla giustizia e alla pace di Cristo

CITTA' DEL VATICANO, 10

L'inaugurazione della monumentale tomba che racchiude la salma di Pio XI nelle Grotte vaticane non sarebbe potuta riuscire più imponente. E' stato un vero plebiscito di omaggio alla memoria del Pontefice che due anni fa, proprio in questo giorno moriva, alla vigilia del decimo annuale della Conciliazione, offrendo a Dio il sacrificio della sua vita per la pace dell'umanità.

L' udienza pontificia

La prima esaltazione della memoria di Lui è stata fatta dallo stesso Sommo Pontefice Pio XII nell'udienza concessa al Comitato lombardo immediatamente prima delle cerimonie che si sarebbero svolte nelle Grotte vaticane.

L'udienza ha avuto luogo nella Sala del Concistoro. Alla testa della rappresentanza del Comitato erano il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano ed il Card. Caccia Dominioni, Presidente del Comitato. L'Altezza Reale Duca di Bergamo, Luogotenente per l'Italia dell'Ordine del Santo Sepolcro, si era fatto rappresentare dal cav. di gr. cr. Mocchi.

Tra le più eminenti personalità si notavano il Governatore di Roma Principe Gian Giacomo Borghese, il Podestà di Milano Conte Sen. Gallarati Scotti, il Conte Franco Ratti, il Sen. Bevione per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Sen. Gavazzi, il Conte Ambrogio Caccia Dominioni, il gr. cr. prof. Bartolomeo Nogara, il gr. cr. Bernardino Nogara, il gr. cr. Mario Genovazzi, il Conte Longoni di Desio, gr. cr. Leone Castelli, Duchessa Melzi d'Eril, la Contessa Nasalli Rocca con le figlie, la Contessa Motta e figlio, il Nobile Biagio Gabardi in rappresentanza dell'Università Cattolica di Milano, il Marchese Avv. Cornaggia, il dr. Rivolta per la Compagnia di San Paolo, il gr. cr. Emilio Pozzi, i rappresentanti della Fabbrica del Duomo di Milano, Mons. Trezzi, infaticabile Segretario del Comitato e il Tesoriere cav. Villa.

In un gruppo di prelati si vedevano Mons. Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche, Mons. Bandera, Prevosto di Desio, Mons. Camagni della Segreteria di Stato e i Monsignori Maini, Gerardi, Pecora ed altri della Curia di Milano, Mons. Prosperini, Mons. Bertolio Rettore del Pont. Seminario Lombardo ed altri.

I due fidi Segretari Particolari di Pio XI, Monsignori Confalonieri e Venini, prestavano servizio a fianco del Papa in qualità di Camerieri Segreti Partecipanti.

Il S. Padre ha rivolto agli astanti le alte parole che pubblichiamo in altra parte.

Terminato il discorso il Santo Padre ammise tutti i presenti al bacio della mano.

La Messa del Card. Schuster

Dalle stanze pontificie tutti coloro che avevano partecipato alla udienza scesero nella Basilica Vaticana e poi nelle Grotte dove già molti invitati erano raccolti. Anche nella Basilica una folta folla era schierata nelle immediate vicinanze dell'ingresso della cripta per assistere al passaggio dei Porporati e degli altri personaggi che avrebbero partecipato all'inaugurazione.

Il Card. Schuster, rivestiti i sacri paramenti, celebrò la Messa allo altare che è tra le tombe di Pio X e di Benedetto XV, ed al Vangelo pronunciò una breve omelia, commentando la parabola dei lavoratori della vigna che si legge nella Domenica di Settuagesima.

La «Schola Cantorum» del Pont. Collegio Lombardo accompagnò la Messa con canti sacri.

La cerimonia inaugurale

Frattanto la folla si era andata addensando nonostante che, data la ristrettezza dello spazio, il Comitato fosse stato assai parsimonioso nella distribuzione degli inviti.

Davanti alla nuova tomba di Pio XI erano le poltrone per i Cardinali e per i Vescovi. A sinistra era il posto riservato al Capitolo Vaticano, e a destra quello per il Governatore della Città del Vaticano Marchese Serafini, il Governatore di Roma, il Podestà di Milano e il Consigliere Generale della Città del Vaticano Marchese Carlo Pacelli.

I Cardinali presenti erano gli Eminentissimi Caccia Dominioni, Presidente del Comitato con i membri del Comitato stesso, Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, Schuster, Arcivescovo di Milano e Mercati, il decano del Sacro Collegio Eminentissimo Granito Pignatelli di Belmonte, il Segretario di Stato Eminentissimo Maglione, il Presidente della Pontificia Commissione per il governo della Città del Vaticano Eminentissimo Canali.

Il Cardinale Arciprete Tedeschini era alla testa del Capitolo vaticano. V'erano poi, oltre i prelati e personalità che avevano partecipato all'udienza pontificia, moltissimi altri prelati tra cui ricordiamo il Maestro di Camera di Sua Santità Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, il Nunzio Arcivescovo Bongongini Duca, il Nunzio Arcivescovo Ritter, il Vice Gerente Arcivescovo Traglia, Mons. Margotti, Vescovo di Gorizia, l'Arcivescovo Mons. Giardini, l'Assessore del S. Uffizio Mons. Ottaviani, il Segretario della Congregazione delle Università Mons. Ruffini, il cav. di gr. Croce avv. Vignoli in rappresentanza dell'Azione Cattolica Italiana, l'ing. gr. Croce Galeazzi, Delegato della Commissione Pontificia per la Città del Vaticano, S. E. Giovannoni, Accademico d'Italia, il gr. Croce Pericoli, Presidente del Tribunale della Città del Vaticano, il prof. Galeazzi, medico del Papa, il prof. Aminta Milani, Direttore dei Servizi sanitari della Città del Vaticano, il comm. Bonomelli, il gr. uff. Manzia, Maestro di Casa dei SS. PP. AA., il prof. Gedda, il cav. Malvestiti.

Il Santo Padre aveva inviato i gentiluomini e le Guardie Nobili di servizio presso la sua persona ad assistere all'inaugurazione.

A cura del Segretario Economo della Fabbrica di S. Pietro Ecc.mo Mons. Kaas, che era pure presente, tutto era stato disposto perchè ogni cosa riuscisse, come fu difatti, con ordine perfetto e universale soddisfazione.

Il discorso del Card. Caccia Dominioni

La presentazione e consegna del monumento alla Basilica vaticana venne fatta con il seguente discorso detto dall'Eminentissimo Card. Caccia Dominioni:

Vivissima, come forse mai, era negli occhi e nel cuore degli addolorati figli di tutta la Chiesa la soave figura del grande Pio XI all'indomani della sua chiamata al premio eterno. Tra essi, coloro che all'amato Pontefice potevano riguardare anche come a vanto della loro terra — i lombardi dimoranti nell'Urbe ed i corregionali convenuti a Roma per l'estremo tributo di affetto — con moto spontaneo ed immediato si prospettavano l'opportunità di erigere una degna tomba monumentale nelle Grotte Vaticane, a coronare il desiderio di Lui che volle la sua salma accanto a quella degli immediati Predecessori.

Sorta l'idea, non meno naturale sembrò l'affidarla per l'attuazione al centro di attività già esistente presso la Basilica di S. Carlo al Corso, ove, pure negli ultimi decenni, tante nobili iniziative avevano trovato felice compimento.

L'opera del Comitato

Ecco perchè, il 26 ottobre 1939, si riuniva in quella sede il «Comitato per la Celebrazione dei centenari dei Santi Ambrogio e Carlo e della memoria del Sommo Pontefice Pio XI». Porporati, Presuli e personalità del laicato si scambiarono concrete idee intorno alla maniera più adeguata per dare seguito al devoto intento.

I lavori — sui quali era discesa intanto propiziatrice di fecondi risultati, la benedizione del Santo Padre Pio XII felicemente regnante — assunsero subito un andamento pratico ed efficace, preparando in un relativo breve succedersi di mesi quanto è oggi, in questa vigilia del secondo anniversario doloroso e glorioso, splendente realtà.

Alle molteplici energie suscitate, mercè l'opera del Comitato, in tutte le 27 Diocesi dell'antica Nazione Lombarda con a capo, è ovvio, la generosa Milano e la avventurata Desio, collaborò Roma, che più da vicino, sentì lo zelo del grande Papa e fu testimone delle sue magnanime imprese. Ora quale Presidente del Comitato mi è caro l'onore di fare solenne consegna dell'artistica ed espressiva tomba alla Patriarcale Basilica Vaticana nella persona dell'Eminentissimo suo Cardinale Arciprete.

Quest'arca benedetta, prima offerta di anime ardenti e memori al venerato Pontefice scomparso, vuol essere ed è il simbolo e la sintesi dell'opera grandiosa di Lui, reggitore della Chiesa di Cristo, in tempi singolarmente gravi e di fronte ad avvenimenti solenni.

Autore Egli stesso e promotore di opere insigni, Pio XI ha lasciato nel mondo la grande eredità che giganteggia con il tempo e rimane per i secoli incisa a lettere d'oro nella storia della Chiesa.

La sua salma venerata attende qui la risurrezione, sotto lo sguardo soave dell'effige raggiante di Cristo Re, di quel Divino Re dominatore e Signore dei popoli e dei secoli, che ha illuminato ogni atto del sapiente pontificato di Pio XI, e la cui invocazione era consuetudine quasi quotidiana negli insegnamenti Suoi di Maestro e di Pastore ai vicini ed ai lontani; la vegliano — ornamenti di grande significazione — le immagini di S. Ambrogio e di Santa Teresa del Bambin Gesù, alto ispiratore l'uno della sua formazione ecclesiastica, l'altra, la Santa alla quale fiducioso amava spesso ricorrere come a stella del Suo Pontificato.

Il Divino Re, ho detto, ha illuminato l'opera del grande Papa.

Alle devastazioni materiali e morali recate al mondo da immane conflitto, Pio XI offrì infatti la dottrina restauratrice del Salvatore e del Salvatore richiamò il Regno pacifico nel dominio del pensiero e nella vastità della azione. Vicario del Principe della Pace in una umanità in tregua ma senza pace, non cessò un solo istante sin dal primo apparire alla loggia esterna della Basilica Vaticana, dall'invocare, auspicare e attuare la pace vera, quella di Cristo, additandone i presupposti, gli svolgimenti, le mète, affinchè si stabilisse realmente la tanto desiderata «tranquillitas ordinis» nelle coscienze e nella vita degli individui, nei costumi delle genti, nelle relazioni internazionali.

Memorandi Giubilei, solenni glorificazioni di tanti Servi di Dio, Azione Cattolica, Opere Missionarie, formazione del clero, carità inesauribile, furono altrettanti capisaldi per un edificio spirituale stupendo: al cui abbellimento il Papa umanista chiamò — in servizio di Dio e della Chiesa — la scienza, la cultura, le arti, il progresso, la sana modernità. Erudito e piissimo, mecenate e sovrano, letterato ed esegeta, sovratutto Sacerdote e Pastore.

Salì con passo fermo al vertice della Suprema Potestà così come in passato era asceso alle incontaminate cime delle Alpi; e dalla sublimità della Cattedra Apostolica tracciò ed eseguì un programma multiforme, benefico, immortale.

In ogni campo lasciò tracce indelebili; ne danno testimonianza le grandi Encicliche religiose e sociali; i Concordati che, astri di vivida luce, brillano intorno alla Conciliazione siccome a stella di prima grandezza.

L'affetto e l'offerta per l'Italia

All'Italia diletta aveva ridato Iddio: all'Italia diede anche il sospiro ultimo nobilissimo della sua esistenza terrena rinnovando per essa, l'offerta che in un'ora tremenda aveva fatto della vita per la pace del mondo. Le sue parole, parole sublimi sono incise nel marmo del sarcofago a perenne comune edificazione.

« ...Abbiamo offerto la Nostra ormai vecchia vita per la pace e la prosperità dei popoli: la offriamo di nuovo perchè rimanga invulnerata la pace... e la florente prosperità di questa Italia che fra i popoli a Noi tutti cari è carissima, come particolarmente cara era la Patria Sua a Gesù, che dava Se stesso alla passione e alla morte per il genere umano ».

* * *

Questo supremo sacrificio suscitò fremiti di emozione nel mondo cristiano, in tutta l'umanità; ed accese la fiamma di quel reverente entusiasmo che, congiunto al cordoglio più profondo e sentito, disse la testimonianza delle genti, delle nazioni, dei governi, dei Capi di Stato, all'annunzio ferale propagatosi in quella mestissima alba del 10 febbraio 1939.

Quei sentimenti sono stati egregiamente riassunti nell'opera d'arte che oggi inauguriamo. Vi hanno dato concorso anime generose, artisti illustri, organizzatori illuminati, che meriterebbero tutti di esser citati per nome a degno tributo di ammirata riconoscenza e lo farei, se non fosse noto che essi attendono unicamente ed esclusivamente il premio dalla intima soddisfazione di così egregia e meritoria opera compiuta.

Il gesto della Fabbrica del Duomo di Milano

Ma motivo di particolare compiacenza — con la diocesi tutta — all'animo vigile e generoso dell'Eminentissimo Pastore di Milano che così affettuosamente ha seguita con il consiglio e con l'opera, la nostra iniziativa, è il gesto munifico di chi in questi anni così saviamente regge la R. Fabbrica del Duomo milanese, che offriva con edificante larghezza il marmo delle Cave di Candoglia; le cave che diedero e conservano il tempio Metropolitano di Maria Nascente.

E non conveniva fosse altra — a nostro avviso — la pietra destinata ad accogliere i resti mortali di Pio XI, che, all'ombra di quella Chiesa Madre da lui tanto amata e non lungi dalla quale era nato — seminarista, sacerdote, cultore di studi severi e, sia pure per brevi giorni, Cardinale Arcivescovo — tanta parte della sua operosa vita doveva trascorrere.

Ed ecco che in questo tenacissimo marmo, pregiato anche per le sue qualità estetiche, l'arte squisita di egregio scultore milanese ha fissato le serene e care sembianze del Pontefice riposante nella pace di Cristo, mentre accogliente velario componevano e la scuola vaticana del mosaico e la marmifera della Basilica, portando così all'attesa realizzazione, con la primitiva idea di un distinto figlio di S. Benedetto, l'accurato disegno del notissimo cultore d'arte, la cui esistenza si è da poco chiusa, con il sigillo di quest'opera, alla quale dedicò fino all'estrema ora le più attente e devote cure.

Eminenza Reverendissima, Voi che tanto nobilmente presiedete alla Basilica vogliate accogliere tra i tesori inestimabili, antichi contemporanei, questo omaggio al grande Pontefice, che è anche omaggio al Pontificato Romano.

Nel farne l'ufficiale consegna mi è conforto e dolcezza rievocare le parole testamentarie con cui il Pastore dalla fides intrepida tracciava con umile sentire di sè i suoi ultimi augusti voleri, dinanzi alla maestà della morte: «... dispongo.... che la mia salma... sia deposta vicino ed in seguito al deposito di Pio X... che mi chiamava alla Biblioteca Vaticana, non lontano da quello di Benedetto XV... che... mi chiamava alla sede di S. Ambrogio e di S. Carlo ed al Sacro Collegio Cardinalizio. I molti... che non cesseranno di venire a pregare sulle loro tombe avranno... un pensiero ed un suffragio anche per il loro... Successore ».

Il significato di questa tomba si innalza dalle sacre Grotte, valica le mura auguste della Basilica e della Città Vaticana e diffonde luce di pace e di speranza sul mondo.

Ora regna sul trono di Pietro Chi, quasi in certo intimo presagio, il defunto Pontefice predilesse ed avviò, per così dire, alla grande successione.

Lo scorso anno, in occasione dell'udienza del Pellegrinaggio Milanese, e di nuovo pochi momenti fa, abbiamo udito dall'ardente e vibrante parola di Sua Santità quale profonda e perfetta comunione s'era intessuta tra le due grandi Anime; e abbiamo pensato con tenerezza alle misteriose finezze della Provvidenza Divina, che prepara le vie dei suoi eletti e li accompagna alla esecuzione di sempre più ampi e benefici disegni.

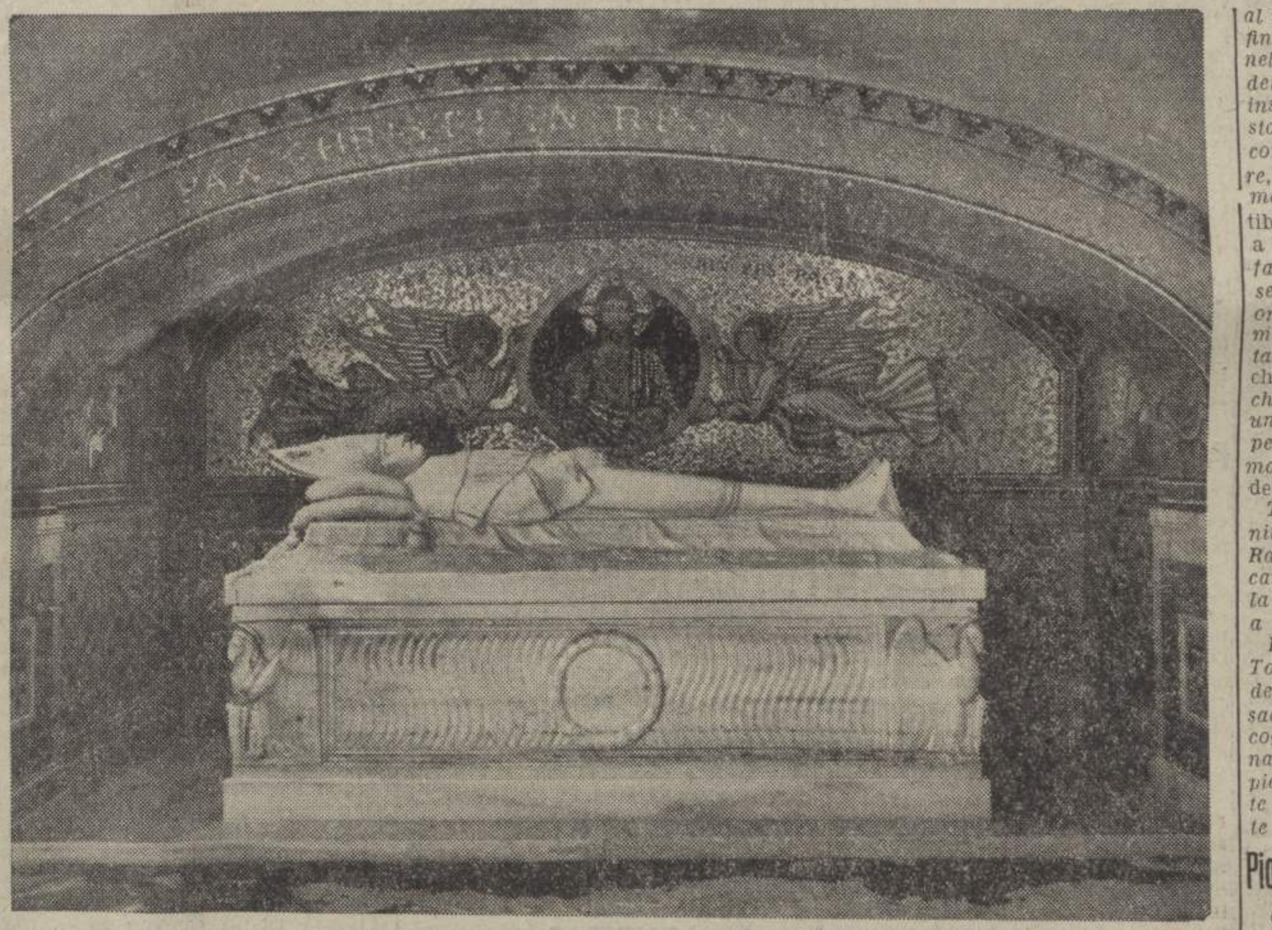
Su questa tomba si legge il perenne richiamo alla Pace di Cristo nel Regno di Cristo: Pax Christi in regno Christi.

Fortiter et suaviter, *in ora gravissima per l'umanità il Vicario di Cristo fa Sua particolare programma per l'avvento di siffatta pace, quanto ad essa conduce: «la verità nella carità » •* veritatem facientes in caritate.

Così vive la Chiesa.

La memoria del grande Papa scomparso riceve nuovi fulgori nelle realizzazioni del suo angelico Successore. Ecco le vie di Dio; ecco la incessata presenza del Divino Pilota nella nave di Pietro.

E perciò più che un mesto rito, si compie oggi una esaltazione delle opere stesse di Dio; una celebrazione di vita e di vittoria.



La risposta del Card. Tedeschini

Alle nobilissime parole del Card. Caccia rispose il Card. Tedeschini, Arciprete della Basilica vaticana, dicendo:

Eminenza Reverendissima: Si affaccia ora dal Cielo a contemplare con Milanese fierezza il vostro omaggio di patria fratellanza e di filiale divozione il grande Pontefice che Milano formò in Achille Ratti e che Roma ebbe in Pio XI; e si appressa con Lui, non dal Cielo, ma dalle cinque parti del mondo, l'umanità tutta, fedele o lontana dalla fede; grati gli uni, ammirati gli altri delle Apostoliche e civili sollecitudini con cui questo Papa, dalle proporzioni gigantesche, ha eccezionalmente ben meritato della Chiesa e dell'Orbe.

Viene in Voi, Signor Cardinale, Milano, vengono Ambrogio e Carlo e Federico, così presenti ed uniti nella mente e nei ricordi di Pio XI; e viene il Santo Cardinale Carlo Andrea Ferrari, dei tre ai giorni nostri imitatore; e viene la Lombardia col suo Metropolitano Em.mo Cardinale Schuster: tutti nell'intento non di offerire, come nel 1922 un Pontefice alla Chiesa, ma di inchinarsi alla salma del loro Papa, che con tanto onore della natale terra ha chiuso da due anni la sua esuberante giornata, e di fargli l'unico omaggio con cui possano ora fino a Lui pervenire, l'omaggio di un avello, anch'esso milanese, in cui si compongano e si raccolgano per sempre quelle care spoglie, rimaste per loro sempre spoglie di un figlio.

Questo ha voluto la bella ed opportuna iniziativa della Romana Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo, che con illuminato zelo coltiva e fomenta l'unione sempre più stretta della propria Nazione con l'Urbe; e questo volete oggi, quanti, Em.mi Cardinali e illustri membri del Clero e del Laicato Cattolico, siete qui convenuti per affidare la preziosa Tomba ed il ricchissimo Arcosolio a queste Grotte Vaticane, anima e fondamento della Patriarcale Basilica. Commovente atto il vostro, Signor Cardinale, che riproduce il primo omaggio reso all'adorabile umanità di Cristo, quando il pio e munifico cittadino di Arimatea, Giuseppe, cambiata in audacia la sua pavidezza, si presentò a Pilato, e chiese il Corpo di Cristo, rivendicando per sè il privilegio di riporlo in un sepolcro di sua spettanza, nuovo e scavato in un sol blocco: alla stessa guisa che Voi, con quella pietà onde lo avreste fatto per Cristo, raccogliete oggi le ossa e le ceneri di Pio XI in un blocco tratto da celebre Cava del Duomo di Milano, e lo depositate presso un altro « blocco di cava celeste, che qui in queste Grotte, è da due millennii, e che qui rimarrà, inconsumato ed inamovibile; il blocco di « Pietro » che è quanto dire « Pietra », anche Lui seppellito qui, in queste Grotte, donde sostiene e regge il peso di tutta la Chiesa.

Teca di reliquie

Io accetto, Signor Cardinale, colla più riverente pietà e colla più intensa soddisfazione di Cardinale e di Figlio, il dono della magnificenza, della gratitudine e della religione milanese. Ma non un monumento tombale solamente, io intendo di ricevere: bensì qualche cosa di più venerando e di più sacro.

Prima che monumento sepolcrale, questo vostro è una « teca »; teca di « reliquie » e di sante e benedette reliquie. Non è essa destinata a dare ricettacolo a quel poco che in terra rimane del grande figlio di Desio?

Non deve essa accogliere chi fu il Bibliotecario dell'Ambrosiana, il dotto e vigile Bibliotecario sognato dal luminoso entusiasmo di Federico Borromeo? Non deve essa ospitare lo storico milanese, l'umanista milanese e il Sacerdote milanese, che per 60 anni, in sapienti ma nascoste mansioni, fu da Dio preparato ad essere investito come Saul di « optima quaeque Israel »?

Ma io voglio guardarlo dalla Tiara in su, voglio mirarlo Pontefice e voglio sentire intorno a Lui la voce solenne che Paolo fa risuonare in queste grotte cimiteriali: Io vi annunzio un mistero! Noi risorgeremo! E questo corpo corruttibile si vestirà di incorruzione, e queste membra mortali indosseranno l'immortalità! Risorgerà adunque questo corpo: queste mani che consacrarono ciò che vollero, e solo ebbero facoltà e dettero fondamentale licenza di consacrare e perpetuare il Corpo di Cristo: questi piedi che i fedeli si prostrarono a baciare; questo capo nel quale passarono, come nembi nel Cielo, le sollecitudini di tutta la Chiesa; questo cuore, nel quale si rifugiarono e si placarono tutte le tempeste del mondo; essi risorgeranno!

E tutto questo corpo, che fu detto essere di un Padre, e di un « Padre Santo »; e tutta questa persona che si chiamò non di uomo misero e frale, ma di « Sua Santità »; e tutto questo singolare essere che si elevò sulla umanità intera in grazia della celeste altezza della sua missione; risorgerà; e se « non omnes immutabimur », Egli si muterà; si muterà in uno dei venerabili Seniori che nella Celeste Città giorno e notte offrono incenso dinanzi al Trono dell'Agnello.

Una Reliquia adunque, ed una reliquia di un personaggio superiore ai terreni, ed anzi una reliquia della stessa « Santità », viene il vostro blocco ad assumere. Ma vi è di più. Questo corpo non fu soltanto di colui, che col nome di Pio XI fu appellato « Santo Padre ». Nei 17 anni del suo governo, nostro Signore Gesù Cristo prese in Lui stanza come in casa propria; gli affidò le Chiavi della Chiesa; lo fece depositario della sua autorità; gli diede potere sui due regni delle anime a lui care; ubbidì a lui fedelmente, quando egli ordinò e vietò, fu pronto a sciogliere e a legare quando egli sciolse o legò: lasciò nelle sue mani, direi quasi ciecamente la vita della Chiesa: in una parola, si fece, quasi incarnato nuovamente dipendente da Lui. L'uno rimase quindi a comandare sulla terra; l'altro a ratificare nel Cielo. Quale comunione, quale corrispondenza, quale identità!

Reliquia adunque e reliquia cui tutto il genere umano deve prostrarsi!

Ma vi è più ancora. Gesù, l'amato e amantissimo, nostro Redentore, è nel Sacramento dell'Altare dì e notte, vero e reale. Ma occhio umano non lo vede. Lo vede solo l'occhio della Fede.

Come farà l'occhio umano ad appagare la sete ardente di vedere Jesum, quis esset e di baciargli, come la venturosa Maddalena, le piante?

Ebbene, che esso guardi al Papa, e nel Papa troverà Cristo, ravviserà Cristo, s'incontrerà, infallibilmente con Cristo. Invisibile nell'Eucaristia, Cristo è visibile nel Papa. Non ne dubiti! Il Papa completa l'Eucaristia.

Non è più solo il tributo pagato per due, per Cristo cioè e per Pietro: grandissimo privilegio ed indizio eloquentissimo della non lontana trasformazione di Simone; ma che lascia le due persone, ciascuna nell'ambito proprio, ben distinto dall'ambito dell'altro.

No: nel Papa la identità con Cristo del volere, del potere, dell'onore, è perfetta. Guardi adunque l'occhio umano al Papa e vedrà Cristo!

Cristo e il Papato

Cosicchè noi dobbiamo pensare, e pensando inebriarci di questa immensa consolazione: che non è più solo con la fede che noi vediamo Cristo! Noi ben lo vediamo lì, dove è la parte di lui a noi più vicina e che più ci interessa, cioè nell'Autorità Omnimoda, nella potestà di sciogliere e di legare, nella facoltà di toccare una molla sulla terra, mentre un meccanismo divino la fa ripercuotere lassù nel Cielo, nel diritto esclusivo di autorizzare il Sacerdozio, nel divino privilegio di comandare sul sacramentale Corpo di Cristo: il che vuol dire che noi, con infallibile certezza anche fisica, noi, pure qui in terra lo vediamo, lo contempliamo, lo baciamo. Dove? Nel Papa!

Reliquia pertanto è il corpo che avete piamente raccolto, che avete irrigato di lacrime, che avete ricoperto di baci. Reliquia santa e benedetta!

Come Arciprete di San Pietro, a me incombe, Signor Cardinale, anche il compito di custodire il Sepolcro di Pietro, il sepolcro dei Papi, dei 141 Papi qui addormentati nell'eterno pacifico sonno, e dei tanti Martiri dei primi giorni della Chiesa quando il Circo di Nerone, irrorato di tanto sangue, ebbe il destino più bello e che meno da Nerone fosse inteso o sospettato: quello di divenire l'area della nuova fondazione e del nuovo Edificio imperituro, l'area della Chiesa, l'area di San Pietro.

Scese Pio XI a queste Grotte prima ch'io avessi autorità per riceverlo. Ma ora che le sue ossa sono state invitate per un istante a consentire di cambiare sede ed a prendere stabile dimora in un'urna ripiena dei suoi più cari affetti milanesi, io ho atteso al cambio ed al passaggio; io ho voluto tendergli le mie braccia pietose, e nei brevi minuti del nuovo trapasso gli ho detto e gli dico anche ora, a nome dei Pontefici tutti e a nome in primo luogo di Pietro: ben venga ben riposi, nel nuovo e grato letto Ambrosiano il Papa ambrosiano e romano, il successore di Pio IV e di Gregorio XIV il Papa che realizza e compie l'idea papale di Ambrogio!

Venga e si riposi, seguito, anzi onusto di tante opere, di tante ambasce, di tante gesta, egli che, al fine cede il capo al gelido guanciale del marmo di Candoglia, riscaldato però da cocenti e non mentiti affetti. Vi riposi egli, il credente dalla fede intrepida e travolgente, che di qui udirà il suono della ultima tromba, e di qui risorgerà scuotendo come piuma, egli, il forte e inebriato, il coperchio di 25 quintali, e di qui si erigerà ancora una volta e per sempre, con quel suo viso di forza, con quel suo petto di acciaio, con quel suo occhio di dominatore del mondo.

Ma nel dirlo, un senso di vivida fede sembra rifiorire ed anzi come agitarsi e ribollire nel mio petto sacerdotale, pensando che queste spoglie dello scomparso Pontefice altro non sono, dinanzi alla contemplazione del credente, che un anello della grande catena, un anello della catena aurea ed irrompibile dei Vicari di Cristo, da Pietro, il primo, da Cleto, il secondo, da Clemente, il terzo, al Romano Santo Stefano V, il centesimo, al Beato Urbano V, il duecentesimo, a Benedetto XV, il 260.o, a Pio XII, il 262.o, al Papa che sarà l'ultimo, a Cristo infine, ed a Dio! Fede in Cristo, fede nella Chiesa, fede nella indefettibilità dei Papi e della Chiesa, fede che mi insegna come ogni Papa ripeta a Cristo: Tu sei il Figlio di Dio vivo: e come Cristo ad ogni Papa torni a dire, senza pericolo che si inganni, che mentisca, ovvero che si taccia: Tibi, tibi ego Dabo, claves regni Coelorum: *a te e non ad altri! E questa fede mi fa inorgoglire di aver servito e di servire a Cristo a traverso il Papa; onde io quasi sentendo come diretta a me la tremenda interrogazione rivolta da Cristo a Pietro: e voi chi dite che io sia? io, procidens, in ginocchio, e con tutta l'umiltà che cape in un'anima, ma con tutta la forza della persuasione e della lingua, proclamo:* Tu sei il Cristo, tu sei il Figlio del Dio vivente!

Tu dunque, o Pontefice, tu sei infinitamente più che uomo: tu sei il Rappresentante di Dio, tu sei il Vicario di Gesù Cristo, tu sei, tra tutta la povera umanità, l'uomo più vicino a Dio, più somigliante a Dio!

Ed ora che ho ricevuto la gloriosa Tomba qual deputato dei Pontefici, dei Martiri e dei Santi che in queste sacre grotte riposano, io la voglio accogliere, caro ed amato Signor Cardinale, anche come Arciprete del Tempio medesimo, e poscia come Arciprete in persona, e quindi come Arciprete del mio diletto Capitolo.

Pio XI e il Capitolo vaticano

Come Arciprete del Tempio, io mi inchino alla spoglia ed al fortunato marmo perchè con essi torna Pio XI alla Chiesa che egli amò, alla Chiesa che non ha potuto non amare, o non amare come sua, come centro della Chiesa Universale, come fondamento, Colonna e solidità di tutta la Cristianità; come Chiesa che si offre a convegno e casa di orazione di ogni fedele, di ogni nazione, di ogni rito; come Chiesa inoltre della sua augusta casa e quasi oratorio suo domestico; come Chiesa ora anche del suo Stato, e massima parte e bellissima fra tutte le altre parti del suo piccolo e grande Stato, lo Stato da lui restituito e creato, lo Stato cui è legata la più grande prerogativa della Chiesa tra gli individui o tra le Potenze: la libertà e l'indipendenza!

Qui pertanto requiescat nella pace del Signore il corpo di Pio XI, qui nel suo brevicalum, qui come la Madonna Santissima in casa di Giovanni, in sua! Riposi qui. Egli che, sia lavorando nella grande sala del suo studio là nel maestoso Palazzo di Sisto V, sia irraggiando il suo pensiero dal punto centrico ad ogni periferia dell'Orbe, sia recandosi a questo tempio per le grandiose cerimonie proprie solo del Pontificato Romano, sia attraversando a piedi la Basilica, o toccando coi suoi augusti piedi, i soli piedi che a somiglianza di quelli di Cristo accada al mondo di baciare, il pavimento di S. Pietro, sia infine ascoltando con commozione del cuore e gioia intima dell'anima le acclamazioni ardenti delle sterminate moltitudini, sempre, in ogni circostanza e momento, pensò, considerò e meditò, essere questa, e solo perchè è la Chiesa di S. Pietro, la Chiesa una, la Chiesa santa, la Chiesa universale, la Chiesa Apostolica che è quanto dire, con una sola e mirabile parola: la Chiesa Romana!

Pensò, considerò e meditò (e dinanzi alla grandezza del pensiero sentì brividi e tremore), quella taumaturga pietra, su cui Cristo fondò questo prodigio di organizzazione di perennità e di amore, essere Lui stesso, lui in quell'istante, lui per tutta la sua vita. Considerò e meditò che un giorno verrebbe, e per l'età sua non certo lontano, in cui un altro, il divinato da Lui, il nostro caro Pontefice doppiamente Romano, Pio XII, sarebbe stato in sua vece la pietra fondamentale della Chiesa; ma non per questo sarebbe stata gettata al vento la pietra anteriore, come nessuna delle 260 precedenti pietre; ma Egli la pietra di quel momento, sarebbe rimasto, dopo il Pontefice in Sede, sempre « pietra celeste » dell'indefettibile edificio, ed anzi « pietra » nel Cielo « caput anguli » in Cristo; ed Egli ed i predecessori suoi tutti, da Pietro a Benedetto, ai futuri Papi ed all'ultimo dei Papi, il quale esisterà finchè esisterà l'ultimo rampollo umano, tutti di concerto avrebbero sottoposto al mondiale ed eterno edificio della Chiesa la loro spalla, cariatidi celesti e sante, delle quali dopo prestato il loro servizio, Cristo non si priva, ma ama e si degna ancora servirsi nelle preghiere e nel premio.

Ma quanto mi piace, venerato Signor Cardinale, di potere qui aggiungere, in mezzo a verità di così divina grandezza e di così inesplorabile sublimità, anche qualche minima cosa di me minimo, dato che mi incombe il dovere di parlare non solo come Rappresentante di S. Pietro, ma anche come anima e come cuore, pertanto non con indifferenza o freddezza, ma con interna consapevolezza e con sincero sentimento il peso della dignità.

Debbo perciò dirvi che alla gioia onde quale Arciprete di S. Pietro accolgo il vostro monumento, antecede e sentimentalmente sovrasta un'altra gioia che è in me la gioia rispettosa del figlio, e del figlio riconoscente e bennato.

Confidenze e ricordi

Fu Pio XI il mio amico e spesso confidente, quando, durante l'immane guerra mondiale, che ci sembrò tra tutte la massima e che oggi ha partorito una figlia, « filiam saltantem » per terra e più per mare e per aria, la quale minaccia di divenire più crudele che la sua madre Salomè e di convertire in episodio quella cruentissima conflagrazione.

(Continua in sesta pagina)

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

TELEFONO
NUMERO 700

L'annuale della Conciliazione

Ricorre oggi il 12.o annuale della Conciliazione. Nella fausta ricorrenza nella Basilica delle Grazie oggi, alle ore 8, il rev.mo mons. comm. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, celebra una Santa Messa.

Dopo la Santa Messa si svolge una breve funzione in suffragio del Sommo Pontefice Pio XI, il Papa della Conciliazione.

L'inaugurazione del Corso bigattini

Domenica mattina, presso l'Essicatoio Udinese, di via Cividale, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Corso bigattini esperti. Erano presenti il prof. Pigorini, della Sezione bacologica di Padova, il prof. comm. A. Cavarzerani, Commissario ministeriale della Sezione Fibre Tessili, il dott. Diego Giorgi, Direttore del Consorzio Prov. Produttori dell'Agricoltura, il dott. Bubba per l'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura, il dott. Marson.

Alla cerimonia erano presenti oltre cento bigattini iscritti al Corso, provenienti da ogni centro della Provincia; un gruppo era di Gorizia.

Il discorso del prof. Cavarzerani

Ha preso per primo la parola il comm. Cavarzerani il quale dopo aver sottolineato l'importanza di questo corso ha esposto il programma e le finalità del corso stesso. Egli ha precisato come nel 1942 la gestione delle camere di incubazione e la funzione ispettiva, da parte dei bigattini esperti, potrà essere esercitata solo da personale diplomato.

Il comm. Cavarzerani ha ricordato, inoltre, cme nel primo corso stesso, svoltosi a Udine nello scorso anno, abbiano partecipato 52 allievi contro i 93 di quest'anno. Ha infine ricordato come molti Enti, abbiano riconosciuto l'importanza di questa manifestazione tecnico agricola offrendo larghi contributi.

Quindi ha parlato il comm. prof. Pigorini Direttore Nazionale dei Corsi dell'Italia Settentrionale. Egli ha affermato come, il Corso 1941 assuma una maggiore importanza. Esso non è più una manifestazione di attività individuale; si inquadra in tutta l'organizzazione che si compie per creare maestranze specializzate nel campo agricolo industriale.

Il Dott. Motti, rappresentante del Partito, ha portato ai presenti il saluto delle Camicie Nere; ha affermato che oltre al fronte esterno vi è anche quello interno che deve essere sostenuto dal lavoro e dalla fede dei lavoratori per raggiungere la vittoria.

Infine il Dott. Bubba ha portato il saluto dell'Ispettorato agrario. Ha dato agli agricoltori consigli pratici ed ha avuto quindi inizio la parte pratica con le disposizioni sull'orario delle lezioni, e con la esposizione dei primi elementi. Di questi ha parlato il dott. Giorgi.

Medaglia d'argento

Al tenente del Genio Navale Mistruzzi Diego di Udine per coraggiose gesta compiute a bordo di un sommergibile è stata assegnata la Medaglia d'argento al Valor Militare con una brillante motivazione.

Trattenimento pei soldati

Ieri nel pomeriggio nel Dopolavoro ferroviario si è svolto un trattenimento artistico per soldati.

La compagnia siciliana d'arte varia diretta da Salvatore Corbino si è esibita in numerosi attraenti quadri che hanno molto divertito gli spettatori.

Sono stati applauditi reiteratamente Corbino Salvatore, artitsa di fama nazionale, Picchi Maria, fantasista, Lola Zanni, fine cantante, Ada Monticelli elegante dicitrice.

Provvedimento contro un commerciante

In relazione ai noti provvedimenti presi dall'Autorità di Polizia a carico di macellai e di commercianti di bestiame, il Presidente dell'Unione Commercianti ha sospeso dall'organizzazione, in attesa degli ulteriori provvedimenti degli organi superiori, il mecellaio Giacomo Cossar, l'unico dei responsabili che risulti iscritto all'Unione Commercianti.

Riconoscimento delle autovetture da piazza *durante l'oscuramento*

La R. Prefettura con Decreto 25 gennaio u. s. ha stabilito che con febbraio, tutte le autovetture in servizio pubblico di piazza dei Comuni di Udine e Pordenone, devono rimettere in efficienza il dispositivo luminoso situato sopra il tassametro, che in tempo di illuminazione normale serviva a distinguere mediante luce verde o rossa le autovetture libere da quelle occupate.

Tale dispositivo dovrà funzionare durante le ore notturne in cui vige l'oscuramento parziale, e dovrà potersi regolare a volontà del guidatore in modo che proietti solo luce verde oppure risulti spento, e dovrà essere usato nel modo seguente:

Autovettura libera (in moto oppure ferma ai pubblici posteggi): luce verde accesa.

Autovettura occupata (in moto oppure ferma): dispositivo spento.

Giocando al calcio

Tirani Ciro di anni 12, di Udine, mentre giocava al calcio ha ricevuto una pedata alla faccia ed ha riportato una ferita alla regione sopracigliare. Ne avrà per 10 giorni.

La morte della signora Italia Zucco

Si è spenta nel Signore, a 75 anni, la signora Italia Zucco, moglie del benemerito Maestro cav. Gio Batta. Zucco.

La signora Italia Zucco era donna di fede elevata, di pietà delicata con pratica costante, esemplare: era un forte carattere, tutto diretto a virile difesa dei principi cattolici, dell'onestà della famiglia, dell'educazione pura della giovinezza.

Tra le signore cattoliche e tra la famiglia delle terziarie francescane viveva come fermento, atto a sviluppare le più sante idealità ed il solo vederla era eccitamento al bene.

I funerali riuscirono una commossa manifestazione dell' alto concetto in cui era tenuta dalla cittadinanza udinese. Vi erano rappresentati l'Asilo dell'Immacolata, l'Istituto Bearzi, l'Istituto Tomadini, i PP. Cappuccini, il Seminario nella persona di Mons. Grosso e del Vice Rettore Comand.

La cristiana speranza, di cui visse l'Estinta, il compianto profondo della cittadinanza siano conforto al marito cav. Zucco ed ai parenti.

Fabbrica di grappa clandestina

Di Gaspero Antonio fu Francesco, di Corno di Rosazzo, aveva in casa un alambicco coi quale otteneva dalle vinacce ottima grappa. La cosa è andata in orecchio alla Finanza che provvide subito a far cessare il disonesto abuso. Sono stati sequestrati l'alambicco, 3 quintali di vinacce, una damigiana e bottiglie contenenti distillato. Il Di Gaspero è stato denunciato

In officina

Pividori Danilo di anni 15, da Fraelacco, studente dell'Istituto aeronautico, mentre lavorava nell'officina dell'istituto stesso ha riportato con un martelo una ferita all'occhio destro. Ne avrà per alcuni giorni.

Beneficenza

Istituto Tomadei — Per onorare la memoria del def. Zilli Giovanni la fam. ha offerto L. 60; La famiglia Candussio da Sammardenchia di Pozzuolo, in morte del cav. Ant. Candussio 100; La Libreria Carducci (Udine) per onorare la memoria del def. cav. Antonio Candussio 100; La ditta Giacomo Bergagna, per onorare la memoria del def. Andrea Giani Ereno L. 20.

Alle Dame di Carità della Parrocchia di S. Giacomo — La famiglia Collo ha offerto L. 50 in memoria di Giovanni Collo.

Offerte pervenute alla Società di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia del Carmine — Pietro Spizzo L. 10; In morte della sig. Vincenza Creta ved. Cescutti dott. Arrigo e Nora Cescutti 25.

Sport

L'Udinese cede di misura al Brescia

L'Udinese sul terreno della capolista Brescia ha ceduto di stretta misura. La partita è stata ricca di fasi emotive, ha entusiasmato, il numeroso pubblico presente.

La squadra ha giocato una buonissima partita; tutti i componenti hanno profuso nella lotta ogni energia. L'esperimento Della Rosa ha soddisfatto. Il tecnico giocatore ha dimostrato di essersi ambientato nella Divisione superiore.

Il Brescia è pervenuto al successo nel primo tempo. In questo periodo il terzino Zorzi ha sbagliato un calcio di rigore, concesso contro i bresciani per un fallo di un terzino ai danni di un nostro attaccante.

Nella ripresa il bravo Gremese ha parato un calcio di rigore.

Nella Prima Divisione I risultati di ieri

Valvasone-Pordenone 3-0.
Tricesimo-Cormonese 1-2.
Pro Gorizia-Cervignano 0-1.
Udinese-Cividale 6-0.
Spilimbergo-Codroipo 1-1.

Stato civile

8 febbraio 1941-XIX

NATI: Pesarini Renato (1.o nato) di Vittorio e di Valentinuzzi Regina — Dose Mariarosa (4.o nato) di Gino e di Desiderà Emilia — Chinellato Paola (3.o nato) di Emilio e di Merlo Giuseppina — Chialina Laura (1.o nato) di Urbano e di Bolzanello Albina — Marcigaglia Viscardo (1.o nato) di Gino e di Colautto Adalgisa — Zanghi Dario (1.o nato) di Lindoro e Filetti Maria — Piol Gianfranco (3.o nato) di Attilio e di Biasutti Mafalda.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Antinore Alpinolo 1.o aviere armiere con Cermeaz Dina casalinga — Paoluzzi Goffredo panettiere con Peressotti Emma casalinga.

MATRIMONI: Aversano Silverio pescatore con Zentilin Silvia casalinga — Angeli Cerino elettromeccanico con Mauro Rosa casalinga — Dal Dan Pietro prof. ed. fisica con D'Andrea Carlotta prof. ed. fisica — Paludet Giacomo impiegato con D'Aulizio Bianca Maria civile.

MORTI: Molinari Zucco Maria Italia fu Angelo di anni 75 civile — Basso Giacomello Teresa fu Luigi di anni 49 casalinga — Fossaluzza Irma fu Luigi di anni 40 contadina — Visintini Vittorino di Giuliano di mesi 9.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

DALLA PROVINCIA

SACILE

Echi della « Settimana di preghiere per i soldati »

Si è conclusa sabato u. s. la II. settimana di preghiere per i soldati, indetta dal S. Padre e organizzata dal rev.mo Mons. Arciprete in Sacile. Ogni mattina alla S. Messa e ogni sera alla Sacra Funzione nella Cappella del Crocifisso annessa al Duomo sono intervenuti numerosi i Giovani e gli Uomini di A. C. oltre ad un buon numero di soldati del Presidio Militare.

Gli oratori, da Mons. Arciprete ai cappellani, ad altri Sacerdoti straordinari si sono prodigati tutte le sere nell'esporre la parola di Gesù, le verità eterne, e i mezzi di santificazione. Tutti i partecipanti domenica scorsa si sono accostati al Banchetto Eucaristico.

S. DANIELE

Gravemente ferita dallo scoppio di una bomba

Quaino Maria di anni 18 di qui aveva rinvenuto una bomba. Ne provocò accidentalmente l'esplosione; rimase gravemente ferita; ebbe asportata la mano sinistra e il pollice e indice e due falangi del dito medio della mano destra. La disgraziata Quaino ha perduto inoltre completamente la vista e ha riportato altre ferite nel corpo. All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata.

Incidente

Ronchi Lino fu Noè di anni 18 da Rogogna mentre correva in bicicletta è caduto. Ha riportato una ferita alla fronte guaribile in 10 giorni.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana è di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, già Cosmi, via del Lago.

BUTTRIO

Corso di cerealicoltura

Domani, mercoledì 12 c. m., a cura dell' Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, sarà tenuto qui un corso di cerealicoltura. Le lezioni avranno luogo nel Municipio, alle 13,30.

TARCENTO

Furto a Sedilis

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione di Biasizzo Delfina da Sedilis. Hanno rubato Kg. 3 di formaggio, Kg. 2 di lardo; Kg. 2 di zucchero, 2 matasse di lana ed altra roba con un danno di L. 150.

Il furto è stato denunciato.

CIVIDALE

Santa Polonia

Nella chiesa di Gruppignano con buon concorso di fedeli si svolsero domenica solenni funzioni religiose per la festività di S. Polonia. Celebrò il Parroco don L. Tempo.

Alla Messa solenne, la cantoria di Maimacco ha eseguito una Messa del Perosi e nel pomeriggio, i Vespri del Condotti.

S. Valentino

Venerdì 14 c. m., a S. Valentino, nella chiesa di Borgo S. Domenico si svolgeranno solenni funzioni religiose. La contoria del Duomo eseguirà una Messa del Perosi. Sarà la quarta sagra della stagione che richiamerà una folla di fedeli.

Caduto in guerra

Un altro valoroso combattente è caduto sul fronte greco albanese per la grandezza della Patria: Almacoli Walter di Giuseppe della classe 1916 appartenente all'8.o Reggimento Alpini, Battaglione « Cividale ». La notizia è stata comunicata dalle autorità ai congiunti che l'hanno accolta con fiero animo. L'eroico caduto apparteneva alle organizzazioni Giovanili Fasciste, ottimo lavoratore: i suoi scritti ai congiunti erano pieni di entusiasmo per la sicura vittoria delle nostre armi.

Nel Fascio Femminile

Le iscritte al Fascio Femminile sono invitate a regolare il tesseramento per l'anno in corso. La sede del Fascio, rimane aperta all'uopo tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 18.

Funebri di un Sacerdote

Nel pomeriggio di domenica si svolsero commoventi e solenni funebri tributati alla salma del Sacerdote Don Luigi Brond. Parroco da 24 anni di Xenodocchio e per 21 anni Parroco di Vergnacco. La salma dall'abitazione dell'Estinto è stata portata nella chiesa di S. Pietro dei Volti per le esequie. Officiava il Parroco don Luigi Tempo con l'assistenza di vari sacerdoti e del Decano Mons. Valentino Liva. Dopo il funebre rito si è formato il mesto corteo. La bara era preceduta dalle insegne religiose, dal Clero salmodiante, dalla Cantoria di Vergnacco; seguivano la carrozza funebre i parenti, numerosi sacerdoti della zona di Vergnacco, rappresentanze di Istituzioni cattoliche e numeroso popolo.

Al fratello don Giacomo Brond e ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli, corso Vittorio Emanuele III.

Un arresto

E' stata arrestata Serafina Fabio fu Francesco d'anni 20 per aver contravvenuto al foglio di via.

Affittava camere senza licenza

Strazzolini Luigia ved. Adami è stata denunciata per aver affittato due camere senza rinnovare la licenza di P. S..

Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

« L' Avvenire d' Italia » vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù e l'eco serena della voce del mondo.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORTOGRUARO

Confezionatrici di indumenti di lana per i soldati elogiate

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili ha rivolto alle visitatrici di Nucleo Drigo Carmela e Vignati Ada, un vivo elogio per la entusiastica attività da esse svolta nel confezionare indumenti di lana per i militari, e nell'organizzare dei piccoli centri di feconda operosità e di fascistica solidarietà verso i nostri soldati che combattono.

Per l'Oratorio del cimitero

Per gli arredi sacri della chiesetta del cimitero sono state raccolte da Giuseppe Bittolo Bon, le seguenti offerte: Leandrin fu Antonio L. 10, famiglie Perissinotto (II offerta) 50, Biasutti Giovanni 5, sorelle Moretti 65, Maria Grillo ved. Milanese 50, Croato Antonio 5, prof. don Arturo Grandis 10, famiglia Valentino Nadali, cav. Giovanni Doardo 50, Zadro Attilio 5, Anna Rubbazzer 20, fratelli Costa 10, Spessotto Giosuè 10, famiglia Turrin 10, eredi Dal Moro Luigi, Francesco e Antonio 100, avv. comm. Settimio Magrini 25, fratelli Franzo 10, Milanese Gerardo 5, Mariani Ruggero 5, Marigonda Aurora ved. Meneguzzo 5, Milanese Maria ved. Piccolo 20, Enza Pari 20, Armando Furlanis 10, Antonio Fadelli 10, Ravazzolo Luigi 5, Carlassare Mariano 10, Oratorio della Pescheria 30, Puppulin Pietro 5, Piccolo Antonio 5, co. Andrea della Frattina 5, Vianello Giovanni 5, Mecchia Pietro 20, Dal Moro Fausta 10, Filipputi Amalia 5, Battain Guido 50, Stefanon Vittorio 10, cav. Antonio Bombarda 20, Favorlin Antonietta 10, Pellegrini Pietro L. 20.

Incendio rurale a Summaga

In un terreno dell'azienda Pia Bonazza, condotto dal mezzadro Bison Angelo, in località Casai del Tau presso Summaga, si è sviluppato, ieri mattina, un incendio in un deposito di foraggio. Sul posto del sinistro accorsero prontamente i vigili del fuoco, ma ormai cento quintali di foraggio erano stati divorati dalle fiamme.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Rapporto di Gerarchie

Alla Casa del Fascio «Antonio Locatelli», l'Ispettore federale di Zona Fagherazzi, ha tenuto rapporto ai Segretari Politici dei Fasci di questa Zona. Vennero esaminati i problemi più importanti del momento ed impartite istruzioni sull'opera da compiere in armonia alle superiori direttive del Partito.

Nel Fascio di Concordia

Alla presenza dell'Ispettore di Zona Fagherazzi, al Fascio di Concordia sono avvenute le consegne al nuovo Segretario camerata Carlo Alessandrini, in sostituzione del camerata prof. Narciso Zanet, chiamato alle armi.

Riapertura di Filanda

La Filanda della Soc. An. «Piave Isonzo», dopo un periodo di sospensione ha ripreso ieri mattina il lavoro, provvedendo così all'economia di circa duecento lavoratrici.

PORDENONE

La brillante riuscita della caccia alla volpe al Pian Cavallo promossa dal C.A.I.

Promossa ed organizzata dalla Sezione pordenonese del C.A.I., la manifestazione sportiva di caccia alla volpe con gli sci al Pian del Cavallo, ha avuto domenica un felicissimo successo. La numerosa comitiva dei partecipanti — oltre una trentina — che era agli ordini del presidente della Sezione, c. m. geom. Carlo Alberto Maddalena, del Segretario, universitario Beppino Salice, e del Cappellano della GIL, c. m. prof. don Ceriotti, ha lasciato la città nelle prime ore pomeridiane di sabato per darsi convegno a Casera S. Tomà in val della Stua. Del gruppo degli escursionisti, facevano parte oltre a parecchi soci del CAI, balde rappresentanze del GUF, dell'ANA e degli oratoriani del « Don Bosco ». Iniziata la salita, la comitiva ha dato subito prova di entusiasmo e resistenza perchè oltre agli sci, data l'eccezionale nevicata dei giorni precedenti, che aveva resi addirittura impraticabili i sentieri, ha dovuto trasportare a spalle anche le provviste. Al crepuscolo, gli alpinisti raggiungevano il Rifugio Policreti, quasi sepolto dalla neve, dove consumavano con buon appetito la frugale cena e trascorrevano la serata in cameratesca compagnia, rallegrata dai nostalgici canti della montagna.

Il mattino di domenica, il tempo era di uno stupendo sereno. Alle ore 9, il cappellano della GIL, don Ceriotti, ha celebrato nel rifugio la S. Messa, pronunciando ispirate patriottiche parole e ricordando come la montagna sia scuola di elevazione verso Dio e verso le più nobili conquiste dello spirito. Subito dopo, alle ore 9.30, ha avuto inizio la gara di caccia alla volpe con gli sci per la quale era stata delimitata una vasta e non facile zona racchiusa nei seguenti capisaldi: Rifugio Policreti (m. 1323) — Col Alto (m. 1212) — Forcella di Giais (m. 1430) — Casere dietro Castelat (m. 1473) e Rifugio Policreti. La direzione della gara è stata assunta dallo stesso presidente della Sezione. c. m. Maddalena. Lanciata la volpe — il velocissimo Beppino Salice — numerose pattuglie costituite da quattro sciatori ciascuna, si posero sulle sue traccie. La battuta si svolse emozionante e non priva di difficoltà anche per lo eccezionale strato di neve. Nella gara si sono particolarmente distinte le due pattuglie sacilesi, nonchè quelle dei GUF, degli avanguardisti ed una di sciatori di Dardago. Simpaticamente notato tra le pattuglie pordenonesi, un coraggioso e minuscolo componente, il balilla Gianni Billiani di Daniele. L'onore di rintracciare la « volpe » è toccato dopo un brillante inseguimento ad una pattuglia della sottosezione di Sacile del CAI.

Al termine della gara, il direttore ha elogiato tutti i partecipanti per la ottima prova di addestramento e di coraggio offerta; quindi in rifugio è stato consumato in fraterna allegria il pranzo. Nel pomeriggio, la comitiva ha effettuato il ritorno svoltosi in sci lungo il versante di Aviano, ed in serata rientrava al completo a Pordenone.

***

La sezione del CAI avverte che data l'eccezionale quantità di neve caduta al pian del Cavallo, la gara a squadre già annunciata per domenica prossima 16 corrente, viene rimandata ad una data da stabilirsi quando le condizioni del percorso renderanno più facile l'accesso al rifugio Policreti e il trasporto degli equipaggiamenti.

Il XIX corso di motoaratura

Per iniziativa del locale ufficio dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, sabato prossimo 15 febbraio, avrà inizio il XIX Corso teorico-pratico di motoaratura. Le iscrizioni si ricevono presso il Consorzio agrario di Pordenone (viale Umberto I). La tassa di iscrizione è fissata in lire dieci. Gli interessati dovranno trovarsi alle 8.30 del giorno sopraindicato, presso la sede del del Consorzio predetto.

Infortunio sul lavoro

In seguito alla rottura di un gancio del liccio di una macchina, mentre stava tagliando una maglia, l'operaio Giuseppe Fontanini fu Luigi, di anni 57, alle dipendenze della Tessitura serica Sartori, riportava una ferita lacero escoriata al dorso della mano destra. Ne avrà per un paio di settimane.

Fiera di Verona

VERONA, 10

Siamo ormai ad un mese di distanza dall'apertura della 45.a Fiera Nazionale dell'Agricoltura e dei Cavalli che — come è noto — si terrà dal 9 al 17 marzo p. v., e già il lavoro di preparazione — che ha assunto in questi ultimi giorni ritmo più accelerato — è in via di definitivo completamento.

Tutti i posteggi — è stato annunciato qualche tempo fa — sono esauriti. Inoltre, le maggiori Istituzioni di carattere agricolo, o che comunque hanno attinenza con l'agricoltura, hanno già fatto pervenire la loro adesione e saranno presenti alla grande manifestazione con Mostre di carattere generale o riguardanti i particolari aspetti della vita e dell'economia agricola nazionale.

Merita però quest'anno di essere messa specialmente in evidenza la particolare importanza che verrà ad assumere il tradizionale mercato delle macchine agricole, il quale, sia per l'imponente complesso di macchine che affluiranno alla speciale Sezione loro riservata, sia per una iniziativa della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — di cui appunto vogliamo parlare — verrà posto nel massimo rilievo.

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, continuando nella sua ormai abituale partesipazione alla Fiera di Verona ha annunciato che quest'anno sporrà un completo campionario di macchine atte specialmente ad intensificare la produzione agricola in tutti i settori ed a favorire lo sviluppo degli allevamenti.

Considerata dunque sotto questo punto di vista, la partecipazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari viene ad assumere fisionomia di spiccata utilità nell'attuale momento, il quale impone di far fronte con risorse maggiori alle maggiori necessità della guerra.

Un efferato delitto?

La strana morte di un barcaiolo a Battaglia

PADOVA, 10

Ieri mattina, in località Cattaio di Battaglia, nel canale Bisatto, all'altezza della conca di navigazione, fu scoperto un cadavere che venne identificato nel barcaiolo quarantottenne Gaetano Cappellozza fu Giorgio di Piacenza d'Adige.

I Carabinieri di Battaglia Terme, recatisi sul posto, hanno constatato che il poveretto si trovava immerso nelle acque del canale, attaccato, per mezzo di una corda, che gli passava attorno al polso sinistro alla poppa di un barcone, il «San Giorgio» stazzante un centinaio di tonnellate con il quale l'infelice eseguiva trasporti fluviali.

Da ulteriori accertamenti risulta che ieri sera il barcaiolo si era recato, con parenti e amici, in una osteria di Battaglia dove s'era trattenuto fino alle 22,30 ritornando poi a bordo del barcone per dormire.

Il cappello del Cappellozza è stato rinvenuto sulla riva sinistra del canale e fu altresì rilevato che la fune era stata fortemente annodata ad uno spuntone della barca.

Non si sa che sia accaduto nella notte per cui, in seguito agli accertamenti di cui abbiamo fatto cenno, si affaccia l'ipotesi che il barcaiolo sia stato vittima di un efferato delitto.

Ieri mattina sul posto si sono recati il Procuratore del Re Imperatore comm. Calderone e il professor Borghero dell'Istituto di Medicina legale.

Le fiere parole di un sottufficiale per la morte del proprio capitano

FERRARA, 10

Il 22 novembre scorso, cadeva sul fronte greco il capitano Flaminio Severi la cui fine è illustrata dal furiere della Batteria già comandata dal Capitano Severi: lettera dallo stesso sottufficiale diretta alla signora Elena Severi Sani, consorte del valoroso Caduto. Nella lettera è detto tra l'altro « la mattina del 22 insieme alla notizia che il nostro gruppo era riuscito a forzare l'accerchiamento nemico, mi veniva comunicato che il signor Capitano era stato ferito e trasportato non si sapeva in quale ospedale. Mi recai in motocicletta agli ospedali più vicini ma, ritornato al punto di partenza, seppi che la notizia era falsa ed ebbi la certezza della morte del sig. Capitano. Verso le 14 giunse la salma; radunai il picchetto d'onore che dovetti comandare io per mancanza di ufficiali tutti impegnati nella battaglia e ci avviammo al luogo della sepoltura.

A Graps, un paesetto annidato tra le rocce, accanto alla tomba del colonnello Donnini scavammo la fossa fra due cipressi e quella nobile figura di sacerdote che è il cappellano don Fossati, procedette pietosamente alla ricognizione della salma che venne calata cogli onori militari e della pietà cristiana, mentre i soldati, da lui già comandati, presentavano le armi.

A nome mio e di tutti i militari del reparto che vissero quelle giornate non vi esprimo, signora, le nostre inutili condoglianze, ma vi voglio dare soltanto la certezza che la perdita del nostro comandante sarà vendicata molto più duramente di quanto non lo sia già stata; viviamo tutti nell'ansia della prossima battaglia che condurrà la nostra bandiera a quella vittoria alla quale ci guideranno le ombre immortali ed indimenticabili dei Caduti nostri e così il Loro sacrificio non sarà stato inutile ed il Loro esempio sarà il nostro sprone, la Loro mèta è la nostra ».

Una tela di Paris Bordon a Biancade

TREVISO, febbraio

E' un vero elogio quello racchiuso nella relazione sulla visita pastorale del 1795: *altare majus, ligneum cum formosa pala in tela depincta;* ma non è esatta la descrizione della pala stessa, che pubblichiamo in lingua italiana: «Rappresenta le immagini della Vergine che tiene il Bambino Gesù sulle sue ginocchia, e dei santi Pietro e Paolo apostoli, e di S. Giuseppe sposo della santa Vergine, e di Liberale, patrono della diocesi; e di Giovanni Battista, fanciullo e titolare della Chiesa». L'artista non rappresentò S. Paolo apostolo, ma S. Marco Evangelista; il patrono della Repubblica veneta; e la Vergine non tiene *in ulnis suis* il bambino: il bambino poggia sull'ultimo gradino del trono, semplicemente sostenuto, in modo delicatissimo, dalla Vergine. Sviste o ingenue dimenticanze di chi stese una relazione lontano dalla sede e si affidò all'impressione o alla memoria che, questa volta, lo tradirono. «Dietro l'altare maggiore, dice ancora la relazione del 1795, stavano deposte suppellettili sacre»: S. Ecc. Monsignor Marini impose che fossero, collocate in una posizione più conveniente.

Il nome dell'artista fu specificato nella relazione sulla visita tenuta da S. E. Mons. Longhin, nel 1922: «la pala dell'altare maggiore, in bonissimo stato, è di Paris Bordone». Quando si scrivevano queste parole, la pala era di recente ritornata in sede, da Firenze, dove fu messa in salvo dai pericoli della grande guerra.

Rappresenta la vera ricchezza di quella chiesa campestre, che possedeva un giorno un corredo prezioso che scomparve la notte del 6 maggio 1829 per opera di ladri: gli oggetti preziosi furono sostituiti con altro corredo liturgico, ma non si potè recuperare l'opera più interessante, la *croce capitolare*, cimelio d'arte, che tramandava la vecchia dipendenza della chiesa dall'abbazia di Nervesa. Tale croce possiamo pensare dovesse appartenere alla chiesa di Castello di Biancade, chiesa comparrocchiale, di cui si parla nei documenti del 1330, e che sorgeva presso il palazzetto dei Collalto.

Bellissima tela: dimenticata dal Federici, e ricordata dall'Agnoletti, fu descritta in tutti i particolari dal Crico, che lamenta la poca cura che si ebbe, in passato, quando il prezioso dipinto fu sottoposto a puliture, che non furono scrupolosamente eseguite.

La Vergine è collocata sopra un alto seggio, semplicissimo e privo di schienale; tiene vicino a sè il bambino, verso il quale si inchina: lo accoglie sotto il braccio sinistro, stendendogli la destra, «su cui Gesù porge piacevolmente il suo braccio destro e la mano». La Vergine è rappresentata in uno scorcio difficile, dovendo sostenere, in una posizione disagiata, il Figlio divino: «coperta di una veste rosea, ha i piedi scoperti; le treccie annodate e raccolte sotto un velo; il volto atteggiato ad una seria meditazione». San Giuseppe, che tiene le mani congiunte l'una sull'altra, è una figura meditabonda, compresa dell'alta missione da cui fu investito dalla Provvidenza. San Liberale che impugna lo stendardo di Treviso, sostiene sulla mano sinistra un piccolo modello della nostra città. San Pietro apostolo, dalla barba bianca e scarsa capigliatura, rivela «la franchezza e la lealtà che sempre seguì nel reggere il collegio apostolico e la chiesa». San Marco, la figura più bella di tutto l'insieme, sostiene nella mano destra il Vangelo, mentre la sinistra poggia sul petto per indicare l'ardore che sempre ha addimostrato nella propagazione della nuova legge di carità e di giustizia.

Ai piedi del dipinto, il piccolo San Giovanni, «appiè della scalea: mostra di voler salirvi, scrive il Crico, e quindi presenta la schiena seminuda al riguardante, schiena bellissima, che irsuta pelle in parte ricopre. Egli, tenendo la faccia sua verso S. Marco, alla sua destra, fa sì che veggasi pure il profilo della sua faccia paffutella, mentre stende il nudo bracciolino destro sulla schiena del canuto agnellino, che sembra mover del pari con esso verso i gradini. Il medesimo S. Giovanni, tenendo la destra alzata, sostiene lunga cedola bianca, su cui leggesi: Ecce Agnus Dei».

E l'autore? Nel 1795 nessun giudizio si pronunciò intorno a questo argomento: il dipinto fu definito semplicemente *pala formosa in tela depincta;* nel 1922 S. Ecc. Monsignor Longhin volle si fissasse il nome di Paris Bordone. Si discusse in realtà, intorno all'autore della bellissima pala rappresentante i titolari di Biancade. Il Biscaro non la assegnò neppure fra le opere attribuite al grande pittore trevigiano, e si limitò a riportare un documento da cui risulta che un primo impegno a fornire la pala alla chiesa di Biancade fu affidato al Beccaruzzi e al Fiumicelli; e probabilmente per questa citazione alcuni studiosi la attribuirono, senz'altro, a questi ultimi artisti.

Senza pretesa di dirimere una questione così delicata, ci sembra di poter asserire che il documento citato dal Biscaro tramanda semplicemente un impegno che non si potè più mantenere. Nel 1919, sullo stesso dipinto, sotto le chiavi di S. Pietro, si lesse la sigla: *Paris Bordon;* la sigla, o meglio il nome dell'artista è chiaramente leggibile anche oggi. L'arciprete di Biancade, in un documento spedito alla Curia di Treviso, assicura di averne fatta fare la constatazione ai professori Gino Coletti e Carlo Linzi. Pure nel 1919, ripulito il quadro dalla polvere, si lesse, nello stesso carattere, sul taglio del libro che porta in mano l'ev. S. Marco, la parola *Marcus.*

Se non si potrà dimostrare che la firma del grande artista rappresenta un falso, non è lecito dubitare: l'arcipretale di Biancade possiede un capolavoro dell'arte pittorica italiana; la popolazione di Biancade deve esserne orgogliosa, e guardare a quel dipinto come al tesoro più prezioso tramandato dai padri.

c. chimenton

†

Questa mattina alle ore 5,30 si è addormentata nel Signore la

Contessa Giovanna Cadorna Balbi

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

Madre MARIA CATERINA,

RAFFAELE Colonnello di Cavalleria coi figli LUCIA, GIOVANNA, MARIA e LUIGI,

CARLA.

La cognata Marchesa MARIANNA BALBI QUARTARA e i parenti tutti.

(Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori ma di suffragarne l'Anima con Preghiere e Opere di bene).

Bologna, Villa Baruzziana
10 Febbraio 1941.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale
AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

Comete vecchie e nuove

Comete attese e comete scoperte di sana pianta
Le vicende della cometa di Paraskevopoulos

E' appena spenta l'eco suscitata dal passaggio della cometa Cunningham, visibile a occhio nudo, benchè in difficili condizioni, alla fine del 1940, che nuovi astri caudati si affacciano alla ribalta del teatro celeste.

A metà gennaio una cometa di decima grandezza stellare è stata scoperta da Clarence Frieud di Escondido (California), un appassionato di astronomia che non è alle sue prime armi in fatto di scoperte di questo genere. La cometa, visibile solamente con strumenti, era situata nella costellazione della Lucertola, da cui poi si è spostata in quella attigua di Cassiopea.

La cometa Frieud è passata al perielio (minima distanza dal Sole) il 20 gennaio, quindi ora, allontanandosene, cala di splendore. Al perielio era distante dal Sole 94 centesimi della distanza che vi è tra Terra e Sole.

In conclusione, la cometa Frieud ha interessato gli astronomi, ma non i profani e il grosso pubblico.

Una seconda cometa apparsa nel 1941 è quella di Eucke, che peraltro non è una nuova cometa, ma una vecchia conoscenza degli astronomi, di cui si attendeva il ritorno. Essa infatti gira attorno al Sole in poco più di tre anni e tre mesi, ed è già stata vista 41 volta, tra il 1786 e il 1941. Al perielio essa si avvicina al Sole ancor più di Mercurio, e all'afelio (massima lontananza dal Sole) si avvicina all'orbita di Giove.

La cometa di Eucke non è molto grande, e difficilmente costituisce un astro cospicuo. Nel 1937 era di sesta grandezza, alla sua massima vicinanza alla Terra, ma nel 1941 sarà ancor più pallida. In aprile passerà il perielio; gli astronomi intanto hanno calcolata diligentemente la sua effemeride e l'hanno attesa al varco, appena si è andata approssimando; e il 19 gennaio l'hanno scorta, quando era ancora di diciassettesima grandezza, cioè visibile coi migliori telescopi del mondo. Essa è nella costellazione dei Pesci, che rimane situata a ponente, di prima sera, e si sposterà lentamente in tale costellazione, finchè, alla fine di marzo, passerà in quella contigua dell'Ariete.

Anche questa cometa, peraltro, non sarà visibile a occhio nudo, e interesserà soltanto gli astronomi e non il pubblico dei profani.

La terza cometa aveva i numeri per ben figurare, ma le circostanze (visibilità nell'emisfero australe; luna ostacolante, etc.) l'hanno danneggiata... o per meglio dire hanno danneggiato gli appassionati di astronomia.

Questa cometa è stata scoperta da Paraskevopoulos, nell'Africa meridionale; essa era di seconda grandezza, cioè ottimamente visibile a occhio nudo, e aveva una bella coda. Si trovava, al momento della scoperta, in una costellazione australe, perennemente invisibile nelle latitudini europee.

La cometa è passata al perielio il 27 gennaio; a tal momento era un po' più lontana dal Sole di quel che lo è Venere, e assai meno di quel che lo è la Terra. In seguito si è allontanata dal Sole e anche da noi, diminuendo perciò di splendore.

Inizialmente, subito dopo la scoperta, la cometa Paraskevopoulos si è spostata ancor più verso sud, cioè verso le zone celesti che rimangono sempre sotto l'orizzonte per le regioni europee, ma poi rapidamente ha compiuto una curva e si è diretta a nord-est, attraversando varie costellazioni; attualmente è giunta nella costellazione della Balena, visibile anche in Italia, a sud-ovest, dopo il tramonto del Sole.

Abbiamo personalmente osservato la cometa la sera del 7 febbraio, e abbiamo visto che era di quarta grandezza stellare, cioè visibile a occhio nudo, nonostante che il chiaro di luna ostacolasse le osservazioni. L'aspetto era quello di una nebulosità luminosa, da cui partiva una coda abbastanza lunga, visibile però solamente con strumenti.

In complesso l'astro era bene osservabile, ma i profani, peraltro, difficilmente possono distinguere, a occhio nudo, questo astro da una stella, cosicchè tale cometa rischia di seguire la stessa sorte della cometa Cunningham, di cui si fece un gran parlare, ma che fu osservata quasi esclusivamente dagli astronomi e non dai profani.

La cometa Paraskevopoulos d'altronde perde progressivamente splendore, e tra poco tempo sarà invisibile a occhio nudo. Alla fine di febbraio non sarà più nella costellazione della Balena, ma passerà in quella vicina dei Pesci.

Una quarta cometa attesa per il 1941 è quella di Tempel; abbiamo detto che essa è attesa: infatti non è una cometa nuova, come quelle di Frieud e di Paraskevopoulos, ma è una vecchia cometa, come quella di Eucke. E' già stata osservata 9 volte, fra il 1873 e il 1930; gira attorno al Sole in circa 5 anni e 2 mesi. Al perielio rimane, rispetto al Sole, più lontana della Terra ma più vicina di Marte, e all'afelio è quasi lontana come Giove.

In febbraio e marzo 1941 questa cometa si trova nella costellazione del Capricorno e poi in quella dell'Acquario, difficilmente osservabili a causa della vicinanza del Sole. In febbraio passa al perielio.

In complesso, il 1941 si è iniziato con una bella farandola di comete: ma, ad eccezione della cometa di Paraskevopoulos, che però si è mostrata in gran fulgore agli abitanti dell'emisfero australe e si è rivelata a noi solo in seguito, quando era assai diminuita, nessuna è stata tale da destare scalpore.

G. Loreta

I problemi dell'alimentazione
esaminati in una riunione a Genova

GENOVA, 10 sera

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha presieduto presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, una riunione per l'esame dei problemi relativi agli approvvigionamenti ed all'alimentazione, presenti il Prefetto, il Segretario federale, i componenti il comitato di presidenza del consiglio provinciale ddlle corporazioni e dell'alimentazione.

Concorso nel personale
degli Arsenali militari marittimi

ROMA, 10 sera

Il Ministero della Marina comunica che il concorso per esami a 4 posti di Vice ragioniere (grado II - Gruppo B) nel personale di ragioneria dei RR. Arsenali militari marittimi di cui al D. M. in data 1 novembre 1940 XIX pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno n. 281 del 2 dicembre 1940 XIX, è prorogato a tutto il 28 febbraio c. a. Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani di razza non ebraica che siano iscritti al P. N. F. e siano muniti di diploma di ragioniere e di perito commerciale i quali, alla data del 1 novembre 1940 abbiano compiuto l'età di 18 anni e non sorpassato quella di anni 30, salvo le agevolazioni concesse a coloro che ne hanno diritto in base alle disposizioni vigenti. Le domande in carta da bollo da lire 6 dovranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale del personale civile e degli affari generali, divisione personale civile) non oltre il 28 febbraio c. a.).

stadio

Attività domenicale ridotta
Cortina ha chiuso i battenti

Il salto è specialità nordica
(e Vierto Paavo lo ha dimostrato)

(Dal nostro inviato speciale)

CORTINA D'AMPEZZO, 10 sera

Domenica scorsa si è svolta al trampolino di Zuel la gara di salto per specialisti. Dalle tribune laterali e da quella di fondo grande folla di pubblico ha assistito alle manifestazioni: pure dalla tribuna d'onore le LL. AA. RR. la Principessa Mafalda d'Assia e il Duca di Bergamo presenziavano alla gara. Anche qui, come prevedevamo, netto predominio dei nordici, bellissime esibizioni dei finlandesi, dagli svedesi e dei germanici.

Fino dal salto per la combinata abbiamo accennato allo stile particolare occorrente alla realizzazione del «salto aerodinamico»: la manifestazione di ieri ci ha fatto sempre maggiormente persuasi della necessità di scatto, di stile di volo e conseguentemente di atterraggio per realizzare lunghe tratte di parabola. Di fronte ai «cannoni» nordici e germanici, dominatori delle forze dello spazio con le sole forze del corpo umano, l'Italia schierava una squadra allenata e preparata ma costituita in parte da elementi nuovi e giovanissimi, come Forte, Dadiè, o provenienti da altre specialità come Alverà e Soldà. Le nostre due maggiori speranze erano Caneva e Da Col. Caneva cadde tempo addietro in allenamento ed è stato in fin di vita: oggi l'asighiese è uscito per la prima volta ed abbiamo provato vivo piacere vederlo circolare per Cortina; però nel volto smagrito e scavato ce lo fanno riconoscere solo i suoi occhi infinitamente buoni. Ma ormai la svolta pericolosa è superata, il forte fisico di Caneva ha vinto e auguriamo al campione di tornare in piena salute molto molto presto.

Quindi alla gara di domenica restava Da Col, un atleta che molto promette: il suo stile nel salto è bello e sicuro, scattante e simile a quello dei nordici. Poteva fare molto, invece ecco che alla prima prova, dopo un salto bellissimo sbanda uno sci all'atterraggio e cade. Subito si rialza, se pur dolorante per una forte contusione ad una spalla. Ma ha uno sci rotto e non potrà più fare la seconda prova. L'incidente è duro sia per Da Col che per noi tutti che avremmo voluto vedere se non proprio vincitore assoluto, per lo meno ben piazzato questo modesto e forte ragazzo che molto meritava, anche perchè è forse l'unico saltatore nostro che abbia struttura fisica e capacità di fondista e insieme offra buone speranze per la combinata nordica fondo salto: ma egli è fra i prescelti di Garmisch, speriamo quindi bene per questa nuova occasione. Degli altri buoni i salti di Caneva e Alverà il cortinese che, specialista di discesa, si è dedicato quest'anno al salto. Buono, se pure ancora corto e con scatto non ancora sufficiente il salto del giovanissimo Forte, una recluta proveniente dai ruoli della Gil che va assai coltivato. Ramella, Rodighiero e gli altri hanno fatto del loro meglio. Lode quindi all'allenatore Kiellberg che ha portato la nostra squadra per quanto era possibile: per quanto possibile diciamo, perchè avevamo di fronte dei competitori di forza eccezionale. Fra i finlandesi il vincitore è Vierto, secondo è il compatriota Laakso, mentre terzo il forte svedese Selanger; tutti hanno realizzato dei salti perfetti. I germanici Weiler e Bradl temibili aversari per perfezione e stile, hanno tuttavia perduto qualche punto. E pure forti assai erano gli altri finlandesi, svedesi, germanici e svizzeri. Quindi non dobbiamo deprezzare l'esito odierno: i nostri ragazzi si «faranno», e supereranno questo periodo intermedio di preparazione, per camminare verso la vitotria.

1.o *Vierto Paavo* (Finlandia) punti 221,5 (m. 64,5, m. 75,5); 2.o Laakso (Finlandia) 220,5 (67,5-72); 3.o Selanger (Svezia) 218,4 (63-73,5); 4.o Weiler (Germania) 217,7 (67-76,5); 5.o Bradl (Germania) 216,4 (63-74,5); 6.o Lindstraem (Svezia) 215,8 62-72); 7.o Toppila (Finlandia) 214,7 (63-75); 8. Klopfer (Germania) 212,4 (61,5-71,5); 9.o Soerensen (Norvegia) 211,4 (62-71); 10.o Kraus (Germania) 209,9 (61,5-69,5) e Palme (Germania) 209,9 (62-71); 12.o Haeckel (Germania) 208.5 (60-70); 13.o Meergans (Germania) 208,3 (62-70); 14.o Yennewein (Germania) 208,1 (63-69,5); 15.o Murain (Finlandia) 207,4 (61-72); 16.o Demarmels (Svizzera) 202,7 (56-65); 17.o Klotz (Svizzera) 202,2 (57-66); 18.o Lantscaner (Germania) 200,6 (61,5(67); 19.o Lahr (Germania) 198,8 (61-67); 20.o Berauer (Germania) 197,7 (59-66); 21.o Nikkunen (Finlandia) 192,6 (57-60); 22.o Fux (Svizzera) 192,3 (57-69; 23.o *Alverà* (Italia) 189 (54-59); 24.o *Armand* (Italia) 186 (53,5-61,5); 25.o *Kjellberg* (Italia) 181,7 (52-60.5); 26.o *Rodighiero* (Italia) 181,4 (52,5-57,5); 27.o *Dal Lago* (Italia) 177,3 (51,5-60); 28.o *Forte* (Italia) 177 (49,5-62); 29.o Russi (Svizzera) 174,1 (45-59,9); 30.o *Mestron* (Italia) 173,8 (46-59,5); 31.o *Sibona* (Italia) 173 (46-59,5); 32.o *Ramella* (Italia) 172,9 (53-57); 33.o *Rigoni* (Italia) 171,4 (42,5-56); 34.o Neneszegy (Slovacchia) 170,8 (46,5-57); 35.o *Tassotti* (Italia) 164,5 (44-52,5); 36.o Kaplas (Finlandia) 139,9 (58,5-68 caduto); 37.o Salonen (Finlandia) 137 (57,64 caduto); 38.o *Soldà* (Italia) 108,8 (48-57,5 caduto); 39.o *Dadiè* (Italia) 94,1 (42-51,1 caduto).

La classifica finale per Nazioni:

1. GERMANIA punti 107,5; 2. Italia p. 57,5; 3. Finlandia punti 50,0; 4. Svezia p. 49,0; 5. Svizzera punti 22,0; 6. Jugoslavia e Slovacchia, punti 4.

La cerimonia di chiusura

I 10 giorni di febbre sportiva che avevano tenuto Cortina sotto la pressione del loro entusiasmo hanno avuto il loro epilogo domenica sera allo stadio dello sci con la sfilata delle varie squadre partecipanti e la premiazione del vincitore. La cerimonia si inizia alle ore 17. Sfilano le varie nazioni, vessillo in testa, pattuglie militari davanti e rappresentative civili dietro. Segue lo sfilamento delle squadre di fronte alle tribune. Al tavolino della premiazione sono il Prefetto di Belluno, S. E. Bellini, il Segretario federale Odino Rizzardi, il Presidente del CONI Manganiello, il segretario della F.I.S. comm. Giacomini il colonnello Baudino ed il generale Maccario. La premiazione si inizia cominciando dalle pattuglie militari. Davanti alle tribune è un quadrato poggio di neve ornato dagli anelli olimpici. Su di esso salgono i vincitori salutati dagli applausi imparziali della folla; intanto sul pennone si alzano le bandiere dei primi tre vincenti e suona l'inno nazionale del primo classificato. Seconda e terza premiata sono la Germania e l'Italia. Ora gli applausi scrosciano fragorosi all'indirizzo dei nostri bravi alpini e sopratutto al valorosissimo sottotenente Perenni al quale tanto è dovuto del successo riportato.

Si inizia poi la premiazione per le gare di discesa. Per la discesa libera accanto al germanico Jennewein 1.o arrivato, vediamo secondo il nostro Marcellin: il giovanissimo atleta ha il viso raggiante. Ecco ora la premiazione della discesa libera femminile: La vincitrice, la Kranz, si erge sul podio in un perfetto saluto romano.

Ecco quindi la premiazione della staffetta ed è ora la volta dei finlandesi. Questi pallidi volti di nordici tra cui assolutamente tipico quello di Kurikkala sono ravvivati dalla gioia della vittoria. Applaudiamo alla loro affermazione, tanto più che conosciamo le loro qualità eroiche anche militarmente e le loro recenti gesta di guerra. Ecco la premiazione della obbligata. Pfeifer e Chierroni sono i primo ma Chierroni è ammalato e non può presentarsi all'ambita ricompensa; secondo è Marcellin.

E' poi la volta dell'obbligata femminile. La vincitrice Celina Seghi sale sul culmine del podio: la sua giacca azzurra splende al sole delle montagne e le note della marcia Reale spezzano l'aria e volano gaie verso le lontane muraglie delle Dolomiti. Bene alla piccola Celina: avanti e forma a Garmisch!

Seguono le premiazioni della combinata alpina e della combinata nordica. La premiazione del salto speciale chiude questa parte di cerimonia. Ora gli alfieri coi vari vessilli si spostano di nuovo alla testa delle loro squadre: viene dato l'attenti per il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Ammaina bandiera: i campionati del mondo si chiudono. Le note della marcia reale si alzano chiare nella limpida sera spezzando l'aria fredda nella grande conca candida e si diffondono per i bei cieli d'Italia. Le seguono, gioiose come una diana di battaglia, le care note di Giovinezza; giovinezza atletica ed eroica oggi qui raccolta. A Voi l'ebbrezza delle lotte e delle vittorie su tutti gli agoni del mondo; azzurri nostri, giovinezza italica a voi le vittorie di domani!

A. Bevilacqua

Un bel salto di 76 metri del tedesco Weiler.

PALLACANESTRO

I risultati del campionato

DIVISIONE NAZIONALE A

Genova: Virtus B. S. 38 Pol. Giordana 28 — Roma: S. S. Parioli 30 Dopolavoro Pirelli 16 — Napoli: G.U.F. Napoli 37 G.U.F. Livorno 21 — Venezia: Reyer Venezia 34 S. G. Triestina 7; Milano Dop. Borletti 50 G.U.F. Pavia 31.

DIVISIONE NAZIONALE B

Primo Girone: *Dop. Bologna batte Guf Milano 41 a 26; *Guf Parma-Ginn. Torino (rinv. per mancanza dell'arbitro).

Secondo Girone: *Guf Ravenna batte Guf Cremona 23 a 22.

Terzo Girone: *Guf Firenze batte Gruppo Sciesa 22 a 19; Breda Brescia b. *Guf Reggio 29 a 25. Riposava: Guf Modena.

Quarto Girone: *Mater Roma batte Guf Siena 32 a 24.

Quinto Girone: « Guf Macerata batte Guf Pesaro 30 a 26.

LA CLASSIFICA

Triestina, Borletti e Parioli p. 16; Reyer e Pavia p. 15; Pirelli p. 14; Virtus p. 12; Giordana e Napoli p. 11; Livorno p. 9.

ATLETICA

Antonietti s'impone nella finale della corsa campestre

PIACENZA, 10 sera

La Corsa Campestre campionato terza serie valevole per la finale della Gara Campestre organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» è stata disputata da 116 atleti di ogni Regione d'Italia su un percorso di 8 chilometri. La Corsa è stata vinta da Antonietti Cesare della Unione Atletica di Alessandria in 30'30", seguito da Lonardi Giovanni del Dopolavoro Bemberg di Gozzano. La Coppa Bernardo Barbiellini è stata assegnata al Dopolavoro S.A.F.A.R. di Milano e la Coppa del C.O.N.I. all'Unione Atletica di 'Alessandria.

Vedi in VI pagina la rubrica del «Calcio».

PALLOVALE

Nitida vittoria bolognese

La stagione ha voluto farsi perdonare l'ostracismo dato sinora alle partite interne dei goliardi bolognesi, e, conseguente, s'è fatta benigna e mite, ammantata d'azzurro e di sole. Così l'incontro Guf Bologna-Guf Napoli si è svolto fra una folta cornice di pubblico che non ha voluto perdere l'occasione di salutare finalmente i beniamini e di godere nel contempo della primavera che nasce di giorno in giorno; e veramente d'invernale, ieri al Velodromo, non v'era che il rettangolo di gioco, fangoso e pieno di pozzanghere, che tuttavia serviva a rendere, per contrasto, più evidente l'armonia dei colori d'intorno. Ma queste sono notazioni marginali, mentre voi esigete naturalmente che il cronista entri nel sodo: avevamo annunciato una partita piacevole e vivace, e così in realtà è stato. Il gioco veloce e sostenuto s'è appoggiato sulle guizzanti intese dei trequarti senza logorarsi in statiche mischie, guadagnando in dinamismo ed armonia: quanto alla vivacità essa non è mancata assolutamente, e spesso l'arbitro ha dovuto riprendere od espellere addirittura alcuni atleti troppo turbolenti, benchè in fine la partita non sia mai degenerata in gravi fallosità.

Entrando in un giudizio più specificatamente tecnico, notiamo che ieri il reparto in stato di grazia fu quello dei trequarti, che si giovò del rientro di Gori e dello spostamento di Pederzini all'ala: quattro autentici assi scatenati in vena di prodezze, i trequarti bolognesi hanno sfoderato tutti i numeri del loro rispettabile repertorio, finte e piroette e scatti improvvisi, lasciando meravigliati il pubblico e, perchè no, anche gli avversari impotenti. Molto bene pure i mediani, mentre invece sono apparsi slegati gli avanti che individualmente hanno però giocato un'onesta e volenterosa partita. (Ricordiamo alcune belle aperture di Zekan, e azioni di Gabrich e Galletti).

La partita ha inizio alle quindici precise, sotto la direzione equanime dell'arbitro Manetti di Roma: il Guf Bologna è pronto ad attaccare, ma i partenopei si difendono egregiamente seppure fortunosamente. Al 17' una bella azione personale di Grazia che sfuma per poco: poi, circa allo scadere del tempo, Cremonini lanciato ottimamente da Grazia coglie la prima meta.

Il secondo tempo è tutto di marca bolognese: al 25' Gori scarta le terze linee avversarie e passa a Grazia che non ha difficoltà a segnare. Il Guf Napoli parte al contrattacco, e riesce prima ad impegnare la difesa rossobleu, e a cogliere poi con un calcio franco i punti dell'onore. Sui successivi attacchi bolognesi, Bottai segna ancora un meta che viene trasformata da Costa I. Quindi la fine, che vede il pubblico applaudire cavallerescamente vincitori e vinti.

Assisteva alla partita il Dr. Vigna, Reggente del Guf Bologna, che ha voluto personalmente congratularsi cogli atleti.

Le squadre: Gul Napoli: Alliata; Santoriello, Zoffoli, Berger, Pedota; De Cindio (a), Martire (m); Costanzo Picca, D'Anna, Trifiletti, Liberti, D'Angelo, Gargiulo, Maselli.

Guf Bologna: Trebbi; Cremonini, Grazia, Gori, Pederzini; Querena (a), Bagnini (m); Costa A., Costa G., Galletti, Zekan, Dal Fiume, Bottai, Gabric, Cazzola. Arbitro: Banetti di Roma.

Bruno Querena

I risultati

Divisione nazionale

Girone A: Genova: Guf Torino 15 Pol. Giordana 5. Torino: A. R. Torino-Guf Venezia (rinviato impraticabilità campo).

Riposavano: Amatori ed A. R. Padova.

Girone B: Bologna: Guf Bologna 11 Guf Napoli 3. Roma: Guf Roma 17 Guf Parma 0. Milano: Guf Milano 6 R. Roma 0 (per ritiro).

La classifica

GIRONE A — Amatori (i 8) p. 15; Guf Torino (9) 15; A. R. Torino (8) 12; A. R. Padova (8) 4; Pol. Battisti (8) 2; Guf Venezia (7) 0.

GIRONE B — Guf Milano (i. 7) p. 12 Guf Bologna (6) 9; Guf Parma (7) 8; Guf Roma (7) 7; Guf Napoli (8) 2.

SPORT INVERNALI

I campionati della G. I. L. ad Asiago

ASIAGO, 10 sera

E' continuato l'afflusso di giovani fascisti concorrenti al decimo campionato sport invernali della G.I.L. ed oggi con l'arrivo delle ultime squadre sarà ultimato il concentramento di oltre 500 organizzati e di un centinaio di ufficiali concorrenti. Alle 17 avrà luogo l'«alza bandiera». Ieri sera è giunta ad Asiago festosamente imbandierata la rappresentanza della Hitlerjugend che, nel quadro dei campionati, effettuerà un incontro di sci con una rappresentativa della «Gil». I giovani hitleriani festosamente accolti dalla popolazione di Asiago sono stati ricevuti al municipio dal fenerale della «Gil», dal podestà e da nerale della «il», dal podestà e da altre autorità. Il podestà ha rivolto al Oberbamfuherer Weiman il benvenuto della popolazione di Asiago ed il federale il cordiale saluto della «Gil». L'Oberbamfuherer ha risposto ringraziando ed esaltando la solidarietà di fede e di armi che legano le due nazioni amiche ed alleate in guerra per la stessa causa contro il comune nemico agli ordini dei due grandi capi. Domani alle ore 9 avrà luogo la gara di fondo Italia-Germania ed alle 10 il campionato di mezzofondo per ufficiali della «Gil».

Bellunese asfissiata
da esalazioni di acido carbonico

BELLUNO, 10 sera

Monti Maria Eugenia di anni 36, abitante in via Vittorio Veneto è rimasta vittima di esalazioni di acido carbonico da una stufa. I coinquilini non udendo il rumore della macchina da cucire, cui la Monto era abitualmente seduta, facendo la sarta, abbattevano la porta dell'appartamento trovando la donna cadavere sul letto e con essa erano pure rimasti asfissiati tre canarini.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 10 — Rendita 3,50% f. m. 72,60 — id. 5% c. 90,90 — id. f. m. 91 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 93,90 — id. 3,50% f. m. 70 — Venezie 3,50% 94 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,60 — id. 944 5% 96,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 432,50 — id. conv. 439,50 — id. 5% 466,50 — Venezie 4% ord. 428 — id. conv. 449 — *Azioni*: Assic. Gen. 852 — Snia Viscosa 526 — Monte Amiata 525 — Montecatini 213,75 — Fiat 580 — Adriatica El. 220,50 — Emil. Eserc. El. 750.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 10 — Rendita 3,50% c. 72,40 — id. f. m. 72,50 — id. 5% c. 91 — id. f. m. 91 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 93,90 — id. 3,50% c 70 — id. f. m. 70 — Venezie 3,50% 93,65 — B.T.N. 941 5% 100,05 — id. 943 4% 93,60 — id. 944 5% 96,40 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 466 — Iri 4,50% 473 — id. Stet. 4% 640 — id. Mare 4,50% 472 — id. Ferro 4,50% 495 — Emiliana 6% 500,50 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 440,50 — Milano 4% conv. 471 — Venezie 4% ord. 427 — id. conv. 448,50 — M. Paschi 4% conv. 454 — *Azioni*: Assic. Gen. 851,50 — Mediterr. 500 — Snia Viscosa 525,75 — Ilva 234,50 — Metallurg. It. 440 — Monte Amiata 526,50 — Montecatini 213,75 — Fiat 578 — Adriatica El. 219,50 — Emil. Eserc. El. 748.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 10 — Rendita 5% f. m. 91 — id. 3½% f. m. 72,65 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70 — id. 5% f. m. 3,90 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,75 — Gerolimich vecchie 225 — Martinolich 135 — Tripcovich 568 — Anon. Infortuni Milano 2035 — Assic. Gen. 850 — Riun. Adriat. prima serie 1920 — id. seconda serie 1870 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 140.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 10 — Rendita 5% cont. 91 — id. f. m. 91,20 — id. 3½% f. m. 72,95 — Prest. Redim. 3½% f. m. 70,15 — id. 5% cont. 93,75 — id. f. m. 93,95 — Obbl. Venezie 3½% 94 — B.T.N. 941 5% 100,10 — id. 943 4% 94,80 — Fondiaria Finanz. 553 — «La Centrale» 1190 — Ferr. Merid. 1083 — Fondiaria Incendio 652 — Società Immobiliare 698 — Snia 525 — Magona Italia 2013 — Ilva 236½ — Monte Amiata 523.

Mercato foraggi

Il mercato nazionale dei foraggi resta caratterizzato dalla notevole attività della domanda a seguito della pratica, in questo periodo pressochè esclusiva, del foraggio secco. Le disponibilità variano da zona a zona; in generale, esse risultano notevolmente ridotte a motivo della predetta intensa ricerca. I prezzi, perciò, si mantengono sui massimi livelli dell'annata.

Nel Padovano il mercato dei fieni secondari (essendo quelli di prima qualità sottoposti alla requisizione ai prezzi stabiliti) è pesante. Abbondante è la offerta di cime di granone a L. 35 il quintale.

Nel Cadore le disponibilità di foraggi sono minime, in dipendenza della situazione contingente e delle forzate consegne A Pieve il prezzo attuale è di L. 50 a 55 il quintale, posto al domicilio del produttore, imballo e trasporto a carico del compratore.

I prezzi della paglia sono ovunque assai sostenuti, date le scarse disponibilità di prodotto ed il loro progressivo esaurimento.

Nel comparto dei mangimi, le polpe di bietole secche e melassate risultano sempre intensamente ricercate, ma limitata è l'offerta. Altrettanto dicasi per i mangimi compensati.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica
11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica sinfonica.
13,15: Musiche per orchestra.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: «Tre Maniere».
19,30: Conversazione del cons. naz. Pier Giovanni Garoglio: «Le moderne vittorie del vetro».
22 circa: Orchestrina Moderna.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Orchestra Cetra.
13,15: Musica varia.
14,25: Concerto della pianista Puliti Santoliquido.
20,30: Dischi di musica sinfonica.
21,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
22: Corale «Guido Monaco» di Prato.
22,25: Musica varia.

RADIO VATICANA

15: Trasmissione in italiano su onda di m. 31.06 Europa.
20,30: Trasmissione in italiano su onda di m. 48,47 Europa.

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Si assicurano le case,

i mobili, gli attrezzi, le merci, gli animali e molti trascurano l'assicurarsi sulla **VITA**, la quale è la più preziosa delle proprietà e rappresenta l'avvenire dei figli.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

LA COMPAGNIA CETRA
PRESENTA
ECCOLI, COME SONO!
Spettacoli in due parti, con la partecipazione degli
ARTISTI DELL'EIAR

Angelo Alessio — Oscar Carboni — Trio Lescano — Emilia Palma
Isa Bellini — Miti Del Bosco — Mario Mazza — Tea Prandi
Nina Bergagio — Silvana Fioresi — Michele Montanari — Gustavo Re
Otello Boccaccini — Dea Garbaccio — Anita Osella — Marichetta Stoppa
Norma Bruni — Olimpo Gargano — Giacomo Osella — Fausto Tommei
Marisa Vernati - Bebe Villarmosa

E DELL'ORCHESTRA DELL'EIAR DIRETTA DAL
M° ANGELINI
LE CANZONI DELLO SPETTACOLO SONO INCISE SU
DISCHI CETRA

AL TEATRO VERDI di BOLOGNA
il 12 - 13 - 14 - 15 Febbraio - Ore 20,30
Domenica 16 Febbraio - Ore 15,15 e 20,30

Martedì 11 Febbraio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 35

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Convoglio inglese attaccato e disperso nelle acque dell'Atlantico

24.500 tonnellate di naviglio affondate - Aerodromo britannico mitragliato in Islanda - Obiettivi bellici bombardati a Londra

BERLINO, 10 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Aeroplani di lunga crociera, sotto la guida del capitano Fliegel, hanno attaccato ieri, a circa 500 chilometri ad ovest delle coste portoghesi, un convoglio britannico protetto da navi da guerra, affondando, secondo notizie fin qui disponibili, naviglio mercantile per un totale di 24.500 tonnellate e danneggiando gravemente altri 4 vapori.

Il convoglio è stato perciò definitivamente disperso.

Apparecchi da ricognizione armata si sono spinti sino sul cielo dell'Islanda bersagliando con le mitragliatrici un aerodromo nemico.

Un bombardiere ha attaccato con successo un battello della vigilanza costiera navigante davanti alle coste orientali scozzesi.

L'ultima notte la nostra aviazione ha condotto, con successo, diversi attacchi su importanti obiettivi bellici di Londra e della costa sud orientale britannica.

Durante la notte singoli apparecchi nemici, hanno lanciato alcune bombe in due località della Germania nord occidentale. Si lamentano solo alcuni danni ad una casa colonica.

Il nemico ha perduto ieri due apparecchi da bombardamento presso le coste norvegesi.

Due nostri apparecchi sono mancanti. Dopo il vittorioso attacco, condotto contro il convoglio nemico navigante ad occidente della costa portoghese, il gruppo di apparecchi da bombardamento partecipante all'azione può registrare al suo attivo, dal 1.o agosto 1940 a tutto oggi, la cifra di 350 mila tonnellate di naviglio mercantile affondato nonchè un grande numero di navi commerciali nemiche gravemente danneggiate ».

Il comunicato di ieri del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche diceva:

« Singoli bombardieri hanno ieri efficacemente attaccato, durante il giorno e nella notte, importanti obiettivi bellici del Midlans e dell'Inghilterra sud-orientale.

Nel Mediterraneo il Corpo Aereo Germanico ha effettuato attacchi, ad ondate successive, sugli aerodromi dell'isola di Malta e sul porto di La Valletta, gettando bombe di grosso calibro sui ricoveri per le truppe e sui magazzini.

Sono stati provocati violenti incendi. Nella notte scorsa il nemico, sorvolando con pochi apparecchi, tre località della Germania occidentale, ha lasciato cadere bombe su case di abitazione. Di tre aerei nemici che tentarono un'incursione sulla Norvegia, due vennero abbattuti. Due nostri aerei risultano mancanti ».

Formazioni della R. A. F. sul nord della Germania

Gli aerei respinti dalla difesa

BERLINO, 10 sera

Nelle prime ore della mattina di oggi, formazioni della R.A.F. hanno sorvolato il nord della Germania.

Gli aeroplani inglesi sono stati respinti da un nutrito fuoco della artiglieria antiaerea ed hanno gettato le loro bombe in aperta campagna.

I danni, prodotti da bombe incendiarie, non sono notevoli.

Un aereo inglese del tipo «Lockhead» ha assalito, nei pressi delle coste occidentali norvegesi, una flottiglia tedesca di spazzamine senza però riportare alcun successo.

Le piccole navi riuscirono a schivare le bombe con fulminee manovre prendendo immediatamente, a loro volta, il velivolo nemico sotto il preciso tiro della loro difesa antiaerea nonostante le cattive condizioni atmosferiche.

Un aereo da caccia, che si trovava nei pressi, riuscì, dopo un violento combattimento, ad abbattere l'apparecchio inglese.

Conflitti a Quebec e a New Glasgow *fra soldati e polizia*

Numerosi feriti

BOSTON, 10 sera

Si apprende da Quebec che, tanto in quella città quanto a New Glasgow, nella Nuova Scozia, sono scoppiati gravissimi disordini che hanno costretto le truppe canadesi ad intervenire.

Specialmente a New Glasgow i disordini hanno preso vaste proporzioni; i soldati hanno dovuto, a più riprese, caricare la folla ed hanno occupato, per molte ore, il centro della città.

I poliziotti e i gendarmi sono stati travolti dalla furia popolare, parecchie case sono state danneggiate e alcune di esse incendiate. Quantunque le autorità si rifiutino di rivelare il numero dei feriti si è potuto sapere che decine di soldati sono stati ricoverati negli ospedali militari. La causa immediata dei disordini rimane tuttora ignota.

A Quebec un Reggimento dell'Hinghland Light Infantry è stato consegnato in caserma per un tempo indefinito perchè 400 soldati avevano attaccato la polizia che aveva precedentemente arrestato due di loro, provocando degli scontri alquanto gravi tra i militari e agenti di Polizia. (Stefani).

Pescherecci inglesi affondati

LISBONA, 10 sera

L'Ammiragliato inglese comunica che due pescherecci armati, l'Almond e l'Arotic Clipper, sono stati affondati e che i parenti delle vittime sono stati informati.

36 apparecchi perduti *dai nostri avversari*

ROMA, 10 sera

Nelle ultime 48 ore le unità della R. Aeronautica operanti in Europa ed in Africa hanno sicuramente abbattuto in combattimento 19 velivoli avversari, probabilmente altri 4 e 9 apparecchi hanno danneggiato e forse abbattuto in ripetuti scontri; quindici aeroplani hanno distrutto al suolo, mentre due apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contro aerea.

Complessivamente l'avversario ha perso sicuramente 36 apparecchi e probabilmente alcuni altri fra i rimanenti 13 mitragliati dalla nostra caccia.

Il personale di tutti i nostri reparti aerei si è prodigato superando i limiti della resistenza fisica e con sprezzo di ogni rischio.

La Messa di Requiem nella Cappella Sistina

CITTA' DEL VATICANO, 10

Questa mattina è stata tenuta alla Sistina, la Cappella papale per le solenni esequie, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio XI. Sull'altare e sulla transenna ardevano candele di cera vergine.

Il Santo Padre Pio XII, verso le 10,30, è giunto nella Cappella, passando dalla Sagrestia ed ha preso posto sul trono, assistito dal Cardinale Verde, prete assistente, e dai Cardinali diaconi Caccia Dominioni e Canali.

La Messa di *requiem* è stata cantata dal Cardinale Arcivescovo di Bologna Sua Eminenza Nasalli Rocca, come primo dei Cardinali viventi, creati dal defunto Pontefice, assistito dai ministri alle Messe della Cappella Pontificia Monsignori Paschini, Bressan e Capasso.

Terminata la Messa il Santo Padre ha impartito l'assoluzione al tumulo. La cappella musicale, sotto la direzione dell'Accademico d'Italia Mons. Lorenzo Perosi, ha magistralmente eseguito la «Messa Grande» che lo stesso Maestro compose per i funerali di Leone XIII.

Erano presenti gli Eminentissimi Cardinali Granito-Pignatelli, Gasparri, Salotti, Sibillia, Verde, Schuster, Rossi, Fumasoni-Biondi, Tedeschini, Marmaggi, Maglione, Tisserand, Pellegrinetti, Piazzardo, Caccia Dominioni, Canali, Jorio, La Penna, Cattani, Massimi, Mercati, il Patriarca Vicentini, il vice camerlengo di S. Romana Chiesa, Arcivescovo Trocchi, l'uditore della Camera Apostolica Mons. Vallega ed il Tesoriere Mons. Cattaneo; alcuni Arcivescovi, Vescovi e Abati, fra cui i Nunzi apostolici Micara e Giobbe; numerosi prelati, fra cui Mons. Ottaviani assessore del Santo Ufficio, Mons. Tardini, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, Mons. Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato e vice Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici.

Assistevano pure il Gran Maestro del Sacro Militare Ordine di Malta, Principe Chigi Albani Della Roceve, con la rappresentanza dell'Ordine, i congiunti del Santo Padre Marchese Pacelli e Dott. Mengarini ed altri, il Governatore della Città del Vaticano, il Comandante della Guardia Nobile, principe Chigi Albani, i nipoti del defunto Pontefice.

La visita del Santo Padre alla Tomba e alle Grotte Vaticane

CITTA' DEL VATICANO, 10

Ieri sera, in forma privatissima, il S. Padre Pio XII è sceso nelle Grotte vaticane per visitare la tomba del Suo immediato Predecessore, innanzi alla quale si intrattenne a pregare come fece pure davanti alle tombe di Pio X e di Benedetto XV.

Sua Santità era accompagnato dal Suo maestro di Camera, Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia e dal Sostituto della Segreteria di stato monsignor Montini. Fu ricevuto dal Segretario Economo della reverenda Fabbrica di San Pietro, Monsignor Kaas. Dopo essersi soffermato in preghiera dinanzi al nuovo monumentale avello, l'augusto Pontefice ne ha ammirato l'effetto d'assieme, il maestoso sarcofago e le decorazioni musive, esprimendo il suo più alto compiacimento per la riuscita opera, degna del defunto Pastore e del venerando ambiente in cui è sorta.

Quindi Sua Santità ha proseguito le sue visite nelle Grotte vaticane, ove importanti lavori sono in corso, e dove di recente sono venuti in luce due ipogei pagani, che confermano l'esistenza, presso il circo neroniano, a destra della Via Cornelia di un preesistente cimitero nel luogo ove fu sepolto San Pietro. Di questa scoperta, della quale il Santo Padre aveva fatto accenno nel suo mirabile discorso al mattino — Monsignor Kaas ha dato particolareggiata informazione.

Infine, dopo avere ammirato alcuni antichi e venerandi tumuli di illustri ed insigni Pontefici, che riposano non lontano dalla tomba del Principe degli Apostoli, il Santo Padre, ossequiato dai prelati che Lo avevano accompagnato, faceva ritorno al Palazzo Apostolico.

Stamani numerose Messe sono state celebrate presso la Tomba di Pio XI.

Fra gli altri hanno celebrato l'arcivescovo monsignor Traglia, vice gerente di Roma, i monsignori Confalonieri, Venini e Camagni. Il numero dei visitatori, fra cui larghe rappresentanze di Ordini Religiosi e di Azione Cattolica, è stato numerosissimo.

Luci di insegnamento e palpiti di paternità

accompagnano la memoria di Pio XI

(Seguito della terza pagina)

Egli veniva a visitarmi ed a chiedermi i piccoli servizi di cui appariva capace l'umile opera mia. Nunzio Apostolico in Polonia e destinao a succedere di sempre compianto vostro Arcivescovo il Cardinale Ferrari, egli consentì a spogliarsi del suo titolo Arcivescovile di Lepanto, stimato il più caro fra quanti potessero essere cari nella mia imminente missione di Spagna, e ad assumere durante il mese di maggio 1921 il titolo Arcivescovile di Adana. Fu Pio XI che in testimonianza di generosa fiducia durante un periodo gravido di terribili eventi, mi trattenne per 15 anni in quella aspra ma cara Nunziatura. Fu Egli, che, degnatosi di ascrivermi nel Venerato Senato di S. Romana Chiesa, credette opportuno, per me, e per un venerato e caro mio Collega, applicare l'istituto, non prima da Lui adottato e non più da Lui usato, della « riserva in pectore »; e in « pectore » mi conservò per i tre anni che la missione lo richiese; il che fece ch'io potessi ascoltare d'appresso, proprio come Giovanni sul divino petto di Cristo, i suoi palpiti apostolici. Fu Egli infine che mi onorò degli Uffici di Suo Datario e di Cardinale Palatino, che alla sua Augusta Persona vieppiù mi legarono.

Io adunque con tenerezza e gratitudine di Figlio vedo sorgere questa nuova e artistica tomba; e credo che si eleva il titolo della mia gioia, se aggiungo che tanto più lietamente prendo ora la custodia del sacro sarcofago, in quanto lo vedo circondato dalle tombe, così care alla umana famiglia, e così care a Lui medesimo, dei Sommi Pontefici Pio X e Benedetto XV, l'uno il santo della povertà e dell'umiltà personali e familiari, e della purificazione e difesa della nostra Santa Fede contro le agili e ben larvate insidie dell'universale eresia che è il modernismo; l'altro il Pontefice della bontà, della carità e della pacificazione, esercitate con dimenticanza assoluta di sè, ed in pene e sofferenze incessanti, per tutti i brevi giorni del suo arduo pontificato.

Pio XI quindi, e i due Pontefici la cui compagnia Egli nel testamento si scelse, e che con lui quasi riempiono questi quattro decimi del secolo vigesimo, io abbraccio con eguale entusiasmo ed ossequio; e duolmi nell'anima che non sia qui con loro Padre, Creatore e prototipo, il Pontefice Leone XIII, col quale quattro sarebbero, e tutti con insuperabile affetto e riconoscenza venererei e custodirei qui, i Pontefici benefattori di S. Pietro e miei.

Giusto è qui che io manifesti anche la commozione del Venerabile Capitolo di S. Pietro, del quale ho l'onore di essere in questo solenne momento il Rappresentante e l'interprete: Capitolo che per le mie mani questo sacro deposito ora accoglie, con la espressione della più sacerdotale riverenza.

Nè son soli l'ossequio e la devozione che dettano al Capitolo questi elevati sentimenti; poichè a questo titolo principe si aggiungono e permangono nella memoria e nel cuore di ogni Capitolare, vincoli potentissimi di antica colleganza e di indefettibile gratitudine.

Fu Pio XI per il Capitolo di S. Pietro il Collega di Casa, l'Assiduo di Casa, il Superiore di Casa. Canonico di S. Pietro fu infatti Pio XI per anni non pochi; ed è vivo tuttora il ricordo della diligente frequenza e dell'esemplare comportamento nel più importante e più vigilato Coro del mondo.

Elevato poscia al Pontificato, Pio XI seguì con paterno interessamento le sorti del suo Capitolo e della sua Basilica; e in momenti di angustia, che non mancano, nel Tempio Massimo della Cristianità, aprì per essi il cuore e la mano, con larghezza milanese e con mire di amplitudine non locale solo, ma universale.

Bello è poi aggiungere che non ad altro Ceto ecclesiastico ma al nostro Capitolo, non ad altra Chiesa, ma alla nostra di S. Pietro, legò Pio XI quel che di suo gli rimaneva dopo morte: le sue spoglie; le spoglie che oggi il Capitolo riceve e bacia riverente e filiale.

Da ultimo non ad altra Chiesa, che a S. Pietro, certo « propter suam potiorem principalitatem », Pio XI degnossi largire lo stupendo ed inestimabile dono dell'Indulgenza Plenaria ininterrotta « toties quoties », la quale assai mi piacerebbe che i fedeli di Roma e dell'Orbe, quanto più volte possano, venissero a lucrare, non dimenticando di applicarla con generosità e riconoscenza in pro dell'anima di questo grande spirituale mecenate.

Il vostro dono adunque, o amati Milanesi e Lombardi, giunge caro al cuore di ogni Capitolare di questa gloriosa Basilica; e le spoglie che sono in esso rinchiuse, saranno per il Capitolo Vaticano il tesoro più sacro, perchè tesoro non solo del Supremo Padre e Maestro, ma nel più glorioso Compagno e del più insigne benefattore.

Il valore artistico del monumento

Giunto a questo punto, mi corre lo obbligo, venerato Signor Cardinale, di darvi in nome della Basilica, nel nome mio ed in nome degli innumerevoli personaggi, cui da venti secoli le Grotte e la Basilica danno ospitalità, le grazie più calde e ferventi.

A voi, in primo luogo, o Eminentissimo, che avete apportato opera, direzione, luce, e che ora avete prestato la parola; quella parola tanto alta ed eloquente; quanto è alto il vostro animo ed eloquente il gesto di cui siete messaggero. Voi ci avete porto una prova che rimarrà storica, della unione della Chiesa Milanese colla Chiesa Romana. Pietro ed Ambrogio furono e sono così, in Cristo, indissolubilmente uniti. Sono così e pensano così; l'uno, perchè lo imparò dalla ispirazione di Cristo; l'altro, perchè da Pietro lo apprese e per Pietro e per Cristo, lo inculcò; « Ubi Petrum, ibi Ecclesia »!

Voi ci avete arricchiti di un monumento degno della Basilica, dei suoi ipogei, delle sue meraviglie, della sua destinazione, delle sue memorie. Voi ci avete donato un sepolcro, che ci fa restare ammirati, e che lungi dal piangere ci fa gioire: un sepolcro di bellezza e di vita, di arte e di ricchezza.

La bellezza, essa sola, la festiva ed imponente bellezza, sembra richiamare a vita il Pontefice, al quale è dedicata; e non mancava se non l'alito vostro, di figli ardenti ed entusiasti per suscitarlo e dargli quello che gli occhi intravedono e il cuore bramerebbe: il moto. Magnifico il concetto, dovuto al genio benedettino; suberbo il disegno, condotto con sapienza e con maestria dal recentemente scomparso prof. D'Acchiardi, che Pio XI ha invitato ad assistere oggi dal Cielo allo scoprimento del suo appassionato lavoro; eminenti le figure, della Regalità di Cristo, meta ultima del pontificato di S. Ambrogio, santo governatore, santo Vescovo e santo maestro, e di S. Teresina, stella, guida, protezione del Pontefice: scintillante e perfetto il nostro Mosaico Vaticano; geniale ed opportuno il motto « Pax Christi in regno Christi », che il Papa veggente adottò. Viva poi e palpitante appare la scultura del Castiglioni, e vivo e palpitante il marmo, il bel marmo della Fabbrica del Duomo, quello che forma il trono immenso della vostra Madonnina d'oro! Marmo di Milano, scultore di Milano, alito di Milano: che cosa manca per un monumento che parli e che viva? Guardatelo questo marmo di Gandoglia, nelle fedeli sembienze di Pio XI, rosse e carnee come quando egli era robusto dominatore delle Alpi: rosse e carnee quali le ebbe fino al 9 febbraio, e quelli persistevano ancora nella triste mattinata del 10, quali noi tutti le vedemmo, e quali l'artista le vide, così come sono qui magistralmente scolpite, giacente lui in umile letto, e quieto nel sonno maestoso che pareva tanto improprio di quel vigile Condottiero.

Riviva adunque per voi il vostro e nostro Pio XI, o cari e generosi Milanesi! Voi, a due anni dal trapasso, lo avete non solo ridestato, ma gli avete una volta ancora disposata la vostra Chiesa, non altrimenti che nel giugno del 1921: «Os de ossibus eius, et caro de carne eius ». Tale e così viva è la materia onde è fatta la Cattedrale Milanese! e tale e così viva la pietra onde è riprodotto il Pontefice!

O Cattedrale di Milano, tu col tuo marmo dal sangue fluente e dalla carne viva tutto involgi oggi in un gigantesco blocco il tuo figlio Pio XI; lo involgi come il manto della madre il figlio, come lo Spirito Santo e perdonisi la distanza dell'umano dal divino, la Vergine Santissima, come la Vergine Maria il Figlio suo divino: « Foemina circumdavit virum ».

La gloria di Pio XI

Signor Cardinale! Bella e giusta parola. Vi hanno dettato, nella chiusa del vostro eloquente discorso, il cuore, l'intelligenza, ed il Papa che, come antico amico Vostro e della vostra nobile Famiglia, dal Cielo vi protegge e ispira. Più che un mesto rito, voi avete detto, si compie oggi una celebrazione di vita e di vittoria! E' vero. E' quello stesso che io or ora manifestavo. Pio XI non è morto. La sua gloria religiosa e civile, quella che Milano custodisce con un orgoglio per nessun altro dalla grande Città provato dopo S. Ambrogio, dopo S. Carlo e dopo Federico Borromeo, splende oggi di un fulgore di vita non mai per lo passato così radioso. E se le membra al peso delle fatiche e degli affanni cedettero, voi le ristorate, voi le rinvigorite con quanta devozione, con quanto affetto, con quanta ricchezza, con quanta arte cape negli umani.

Sì, veramente, Signor Cardinale, nel vostro dono ed in queste Grotte che sembrano di morte, ma che hanno sul capo la Basilica della perenne vita e nascondono nella propria polvere il germe sicuro della vitalità di Cristo, Pietro e il suo sepolcro, io vedo e sento l'intonazione di un Magnificat, e vedo e sento che il mondo, quasi ad un desideratissimo annunzio, in un sol coro risponde!

Tranquilli, dunque, o Lombardi! Noi verremo qui, e qui verrà il mondo ad ammirare la vita e ad attingere la vita. E quanto più ci addentreremo nel vostro significativo sarcofago, e quanto più al disotto del suo gran peso scaveremo, più, sempre più, troveremo la vita, perchè ci imbatteremo in quell'altro blocco nel quale Cristo convertì un uomo; e dopo Pietro troveremo Colui che a Pietro domandò « Quo Vadis »! E a chi dobbiamo andare se non a te, o Cristo, che solo hai parole di vita eterna e che tante parole di vita eterna hai fatto sgorgare dal dotto e santo labbro milanese?

Una vita così piena, così feconda e così gloriosa volle Pio XI chiudere con un atto di commovente, semplice, spontanea umiltà: « Voglio essere sepolto — prescrisse egli nel suo testamento — tra le tombe di Pio X e di Benedetto XV affinchè coloro che andranno a visitarle, abbiano una preghiera anche per me ».

Ma non temete, o cari Milanesi! Noi, sì, verremo a Pio X e verremo a Benedetto XV; ma non sarà la via indiretta quella che condurrà anche a Pio XI. Noi verremo qui all'arcosolio da voi preparato, all'avello da voi offerto, alle spoglie da voi vivificate, per impulso dei nostri cuori, perchè sentiamo, perchè amiamo! Sì, verremo al caro, grande, venerando Papa della vostra Milano, a confortare nelle preghiere il suo spirito immortale, ad implorare la sua luce nelle oscurità dell'angoscioso presente, a chiedere che la sua forte mano si libri sulla Chiesa, a domandare che il suo saggio consiglio illumini le deliberazioni del mondo, ad invocare che il sacrificio della sua vita affretti il trionfo della giustizia e il ritorno della pace.

Verremo, come voi Signor Cardinale le avete detto, a compiere e a ripetere la celebrazione di oggi: la celebrazione di vita e di vittoria!

I discorsi di ambedue i Porporati furono ascoltati con la più grande ammirazione e interesse dai presenti che apprezzarono grandemente la rievocazione fatta dall'uno e dall'altro, sotto differenti punti di vista, della grande figura di Pio XI.

Dopo lo scambio dei discorsi tutti rimasero per qualche tempo in preghiera dinanzi alla tomba del Pontefice, mentre presso di essa si accendeva il candelabro dalle tre fiamme che arderanno in perpetuo, donato in omaggio dall'Azione Cattolica Italiana. Nello stesso tempo la «Schola Cantorum» del Pont. Seminario Lombardo cantava il «Requiem» del Cornelius. E poi il Decano del Capitolo Vaticano Ecc. Mons. Nardone recitò il «De Profundis» col quale la solenne cerimonia si chiuse.

Mentre gli invitati sfollavano, molti si soffermavano ancora qualche momento ad osservare la tomba facendone ampie lodi, gran parte delle quali, venivano rivolte a Giannino Castiglioni, autore del sarcofago e della statua giacente di Pio XI.

A piedi della tomba erano state messe, fino dal mattino, la corona d'alloro inviata dall'Azione Cattolica Italiana e due ceste di fiori bianchi a nome della Gioventù Cattolica Femminile e dell'Università Cattolica di Milano.

SPORT

CALCIO

Ma la partita più attesa non è stata giocata...

Torino-Bologna (rinviata a martedì)

E' strana invero la sorte delle partite Bologna-Torino e dell'arbitro Ciamberlini in occasione delle partite stesse. Lo scorso anno l'arbitro giunse con quel ritardo che passò alla storia in seguito al reclamo bolognese; quest'anno Ciamberlini, e questa volta per cause di assoluta forza maggiore, ha addirittura telefonato da Alessandria di non poter giungere per il pomeriggio a Torino.

I dirigenti torinesi hanno cercato in ogni modo di rimediare cercando prima di convincere Mattea, che si trovava in tribuna, a scendere in campo, in posto del collega assente; al deciso diniego di questi hanno allora cercato di combinare una specie di incontro amichevole, ma il pubblico non ne ha voluto sapere ed ha reclamato a gran voce la restituzione della non piccola somma versata per poter assistere alla partita. Soltanto dopo che fu assicurata la restituzione le oltre ventimila persone che affollavano lo stadio si sono decise a tornarsene a casa dandosi appuntamento per martedì.

I risultati

SERIE A

Milano: Ambrosiana 2 Milano 2
Genova: Genova 2 Juventus 0
Novara: Novara 2 Fiorentina 0
Roma: Roma 1 Atalanta 0
Trieste: Triestina 3 Venezia 1
Livorno: Livorno 1 Bari 0
Torino: Torino-Bologna (non disputata per mancato arrivo dell'arbitro).
Napoli: Lazio 1 Napoli 0 (interrotta per invasione del campo).

SERIE B

Modena: Modena 3 Vicenza 1
Siena: Siena 4 Alessandria 0
Verona: Verona 2 Macerata 0
Ancona: Anconitana 2 Reggiana 1
Brescia: Brescia 1 Udinese 0
Padova: Padova 6 Lucchese 1
Lodi: Fanfulla 1 Pisa 1
Genova: Liguria 4 Spezia 1
Savona: Savona-Pro Vercelli (rinv.).

RISERVE

Torino: Torino 3 Bologna 0
Bergamo: Atalanta 4 Lazio 0
Venezia: Venezia 3 Juventus 1
Milano: Ambrosiana 2 Milano 1
Firenze: Fiorentina 3 Novara 1
Genova: Genova 1 Livorno 0 (amichevole per mancanza dell'arbitro).
Riposavano: Roma e Napoli.

SERIE C

Girone A: *Ferrara b. Sandonatese 5 a 1; *Treviso e Fiumana 0 a 0; *Mestre b. Pro Gorizia 5 a 2; *Marzotto b. Ampelea 5 a 1; *Schio b. Monfalcone 3 a 0; *Grion b. Ponziana 3 a 0; *Belluno-Rovigo, rinv. i. c.. Riposava: Pieris.

RICUPERI

Girone B: Vigevano b. *Parma 2 a 1; Audace b. *Pro Palazzolo 1 a 0; Crema b. *Pro Ponte 1 a 0; *Cremonese-Suzzara (rinv. i. c.); *Piacenza-Alfa Romeo (rinv. i. c.).

Girone E - *Amatori Bologna b. Le Signe: 2 a 1; *Prato b. Orbetello 4 a 1; *Carpi-Aullese (rinv. i. c.).

Girone F: *Alma Juventus e Forlì 2 a 2; *Imolese b. Lugo 3 a 0; *Forlimpopoli b. Molinella (a Forlì) 3 a 0; Ascoli b. *Pesaro: 2 a 1.

Le classifiche

Serie A. — Bologna punti 26 — Ambrosiana p. 25 — Juventus p. 21 — Torino p. 20 — Fiorentina p. 19 — Livorno p. 19 — Napoli p. 18 — Atalanta p. 18 — Novara p. 18 — Milano p. 17 — Genova p. 17 — Triestina p. 16 — Roma p. 16 — Venezia p. 14 — Lazio p. 12 — Bari p. 8.

N. B.: Bologna, Napoli, Lazio e Torino hanno disputato una partita in meno.

Serie B. — Brescia punti 25 — Modena p. 25 — Liguria p. 24 — Savona p. 22 — Siena p. 22 — Alessandria p. 0 — Vicenza p. 19 — Reggiana punti 17 — Padova p. 17 — Pisa p. 17 — Anconitana p. 16 — Fanfulla p. 15 — Lucchese p. 14 — Spezia p. 14 — Macerata p. 14 — Udinese p. 13 — Verona p. 13 — Pro Vercelli p. 11.

N. B.: Pro Vercelli ha disputato due partite in meno; Brescia, Savona, Fanfulla e Lucchese una.

SERIE C

Girone A. — Fiumana punti 19; Marzotto e Ferrara p. 18; Treviso, Mestre e Schio p. 17; Grion p. 16; Ponziana p. 14; Monfalcone, Sandonatese e Ampelea p. 13; Rovigo p. 11; Pro Gorizia e Pieris p. 9; Belluno p. 5.

Girone B. — Audace punti 23; Pirelli p. 21; Vigevano e Mantova p. 16; Crema p. 15; Suzzara, Pro Ponte, Falck, Parma 14; Cremonese, Pro Palazzolo p. 13; Alfa-Romeo p. 12; Radaelli p. 10; Casalini p. 9; Piacenza p. 8; Monza p. 7.

Girone E. — Prato p. 25; Pontedera p. 23; Forte dei Marmi p. 17; Grosseto p. 16; Carpi p. 15; Carrarese p. 15; Sangiovannese p. 14; Cecina p. 14; Amatori p. 13; Arezzo p. 13; Empoli p. 13; Signe p. 13; Tiferno p. 12; Montevarchi p. 10; Orbetello p. 9; Aullese punti 8.

Girone F. — Teramo p. 22; Ravenna p. 22; Pescara p. 20; Imolese p. 18; Lanciano p. 17; Rimini p. 15; Chieti p. 15; Fano p. 14; Forlì p. 13; Molinella p. 12; Forlimpopoli p. 9; Pesaro p. 9; Ascoli p. 6; Sambenedettese p. 6; Lugo p. 4.

RISERVE

Ambrosiana p. 17; Livorno p. 15; Genova e Fiorentina p. 14; Torino p. 13; Lazio p. 12; Venezia p. 10; Atalanta, Milano e Napoli p. 9; Novara p. 7; Roma e Bologna p. 6.

GRADUATORIA DEI MARCATORI

1.o con 16 reti: Puricelli (Bologna); 2.i con 13 reti: Gabetto (Juventus) e Ossola (Torino); 4.i Con 12 reti: Amadei (Roma), e Menti II (Fiorentina); 5.o Con 11 reti: Rosellini (Napoli); 6.i Con 9 reti: Reguzzoni (Bologna) e Cergoli (Triestina); 8.i Con 8 reti: Candiani (Ambrosiana); Viani II (Livorno) e Boffi (Milano).

EUCHESSINA

"la dolce pastiglia purgativa,,

tonifica lo stomaco, regola l'intestino, risveglia il fegato, disintossica e ringiovanisce il sangue.

La dolce EUCHESSINA purgativa compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante, anche se usata per lungo tempo non dà assuefazione.

A tutte le età

CURA LA STITICHEZZA

Aut. Pref. Torino 0086-2, 11-4-1938-VI

REUMATIZZATI

Fate regolarmente la vostra cura di

URODONAL

Eviterete: DOLORI, SCIATICA, EMICRANIA, OBESITÀ.

Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua.

PRODUZIONE ITALIANA

E' un Prodotto di Fama Mondiale

Aut. Pref. Milano 1958 del 31-1-39

Antonio Ferretti

BOLOGNA

TORRE DEGLI ASINELLI

Telef. 29-075

Stabilimento e Sede Centrale MILANO - Via A. Gentile 29

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - VENEZIA

Studietto FERRETTI (brevettato) 96×62×78

Funge da scrivania e da libreria; è fornito di appositi scomparti per il calamaio, quaderni, libri ed ogni oggetto necessario allo studio: nel cassetto centrale trovano posto le cartelle, i disegni, gli atlanti e gli oggetti di grande formato.

Cartelliera CELTI cm 190×85×40 anche a 1, 3 e 4 sezioni

FATENE REGALO AI VOSTRI STUDENTI

Se avete bisogno dei miei mobili e non potete visitarmi chiedetemi la visita del mio viaggiatore o il catalogo della Ditta.

892

Libreria DUNIA cm. 190×110×40

Sedia ELVA con sedile girevole ed alzabile; schienalino mobile.

Scrivania LIERNA a doppio piano per scrivere a mano e a macchina cm. 106×78×78

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico